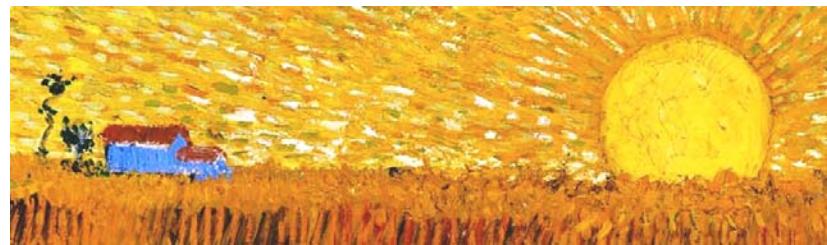


ISM

TEMPI DELLO SPIRITO 2012

La nostra terra darà il suo frutto

Passi nella fede con il Vangelo di Marco



ISTITUTO SECOLARE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO

**TESTI DI
MONS. MARIO ROLLANDO
E FR. CESARE VAIANI OFM**

IL SEMINATORE AL TRAMONTO



Vincent Van Gogh, Il seminatore al tramonto, 1888

DESCRIZIONE DEL DIPINTO

Nel dipinto dominano due tinte fondamentali, i colori che l'occhio può avvertire singolarmente: il blu del campo e del contadino ed il giallo del cielo e del campo di grano. Al centro del dipinto c'è il sole, mentre il seminatore è spostato più lateralmente. L'enorme disco del sole immerge tutto lo sfondo del cielo in un giallo intenso e carico.

Il terreno, in primo piano, risponde con un blu caliginoso e con macchie di viola brillante. È uno scambio vero e proprio dei colori e della realtà.

Il campo, normalmente giallo, qui è riprodotto in blu, e il cielo, generalmente azzurro-blu, qui è giallo.

Si semina a novembre, in autunno, e il grano matura in estate e dunque viene raccolto. Un sole così luminoso c'è appunto in estate, in autunno è improbabile vederlo.

Nel dipinto il sole sta tramontando, lo dice il titolo stesso, e il terreno è di colore blu come il cielo ma pure come il mare; c'è una sorta di sentiero che lo divide in due. La linea di confine è data dal campo di grano.

Il contadino volta le spalle al sole e va nella direzione opposta rispetto al sentiero.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Giornate e giornate di lavoro sembrano pesare sulle spalle di questo seminatore e quel sole all'orizzonte pare accompagnarlo da sempre.

La parabola evangelica è qui descritta con un unico sguardo: il terreno che attende il seme, il selciato, gli uccelli rapitori del seme e la messe che biondeggia già all'orizzonte.

E il seminatore continua a seminare, instancabile.

Nel suo andare ha ancora lo slancio della prima ora, getta il seme senza calcolo, non si attarda a considerare la qualità della terra, non bada agli uccelli, semina semplicemente e generosamente. Addirittura il suo abito ha i colori del terreno.

È diventato tutt'uno con esso.

Il seminatore, che getta il seme con abbondanza, senza risparmio, senza calcolare la qualità del terreno, è il Verbo di Dio che getta con liberalità la sua Parola.

Ha colto nel segno Van Gogh, riempiendo la scena della luce aurea del Padre che accompagna il lavoro del suo Verbo nel campo del mondo.

Non sta all'uomo giudicare chi sia dentro al Mistero o chi ne sia fuori, ma è l'accoglienza del seme della Parola a deciderlo.

L'insegnamento sul mistero del Regno diventa pertanto anche un insegnamento sull'identità del vero discepolo, che è l'altra grande domanda a cui risponde il Vangelo di Marco.

Il mistero del Regno non obbedisce alla logica del successo, delle conversioni di massa, ma conosce la logica del seme, fatta di attese e di maturazioni, di inizi modesti e di sviluppi lenti ma costanti, fino alla piena manifestazione del Mistero e della Potenza nascosti in esso. Colui che annuncia il Regno deve entrare in questa dinamica, deve assumere la pazienza del contadino senza arrogarsi il diritto di giudicare su quali terreni seminare, ma lasciare al seme di sprigionare in tutto la sua forza intrinseca.

La potenza insita nel seme ha infatti una sua evidenza che non verrà mai smentita.

Cosa suscita dentro di noi lo sguardo attento su questo dipinto?



CONTINUIAMO AD ASCOLTARE

■ “Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.” (2 Cor 9,10)

- “Accostati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po’ per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti.” (*Sir 6,19*)
- “Seminate per voi secondo giustizia e mietterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia.” (*Os 10,12*)
- “In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.” (*Gv 12,24-25*)
- “Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.” (*2Cor 9,6*)
- “Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mietteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.” (*Gal 6,7-10*)
- “Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».” (*Mc 4,30-32*)

NOTE SULL'AUTORE



Van Gogh nacque nel 1853 in un piccolo villaggio, di nome Goot Zundert, del Brabante olandese. Questa regione, situata ai confini con il Belgio, pur appartenendo ai protestanti Paesi Bassi, dal punto di vista religioso risentì delle influenze cattoliche delle Fiandre.

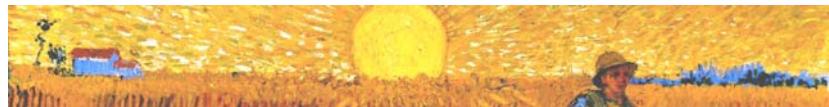
*Il padre e lo zio di Vincent erano pastori protestanti e appartenevano alla Scuola di Groninga, un movimento riformista sorto nell'Ottocento all'interno del Calvinismo olandese che, aspirando al prevalere della religiosità sentita rispetto all'aridità del dogma, volentieri si ispirava all'*Imitazione di Cristo* di Kempis e al *Viaggio del Pellegrino* di Bunyan.*

Anche Vincent, dopo alcuni fallimenti nel lavoro e in amore, maturò in Inghilterra la vocazione religiosa decidendo di seguire le orme paterne. Il tentativo fallì, ma egli riuscì tuttavia a dedicarsi per un certo tempo alla predicazione come evangelizzatore laico.

Esistono alcuni sermoni sul tema della semina dove egli paragona Dio a un seminatore che "infonde la sua benedizione nel seme del suo Verbo gettato nei nostri cuori" (sermone del 1876).

Un'espressione che getta luce non solo sulla parabola, ma anche sulla tela di Vincent raffigurante il seminatore. Il Seminatore di Otterlo è stata realizzata nel 1888 ad Arles in Provenza, durante il suo soggiorno con Gauguin nella Casa Gialla.

(Spunti tratti dal sito www.culturacattolica.it)



INDICE

<i>Il seminatore al tramonto</i>	3
<i>Lettera della Presidente di Zona</i>	10
<i>Lettera dell'Assistente di Zona</i>	12
<i>Lettera dell'Assistente Generale</i>	14
<i>Comunicazione del Consiglio di Zona</i> “PARLA, PERCHÈ IL TUO SERVO TI ASCOLTA...”	16
 PRIMA LECTIO	
“ <i>Il seminatore uscì a seminare</i> ” (<i>Mc 4,1-9</i>)	22
FEDE E ACCOGLIENZA DELLA PAROLA	
 SECONDA LECTIO	
“ <i>Questo è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo</i> ” (<i>Mc 9,2-10</i>)	30
LA FEDE È ASCOLTO, NON VISIONE	
 TERZA LECTIO	
“ <i>Vi ha gettato tutto quello che aveva per vivere</i> ” (<i>Mc 12,38-44</i>)	38
LA FEDE COME TOTALE AFFIDAMENTO	
I MAESTRI, SECONDO IL VANGELO	
 QUARTA LECTIO	
“ <i>Vegliate, perché non sapete quando è il momento</i> ” (<i>Mc 13,33-37</i>)	49
FEDE E VIGILANZA	

FEDE INNANZI AL CROCIFISSO LA BELLEZZA DELLA CROCE

SESTA LECTIO “Li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore... E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo” (Mc 16,14-20) **69**

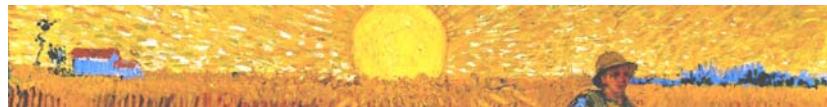
FEDE E MISSIONE

CALENDARIO DIVERSIFICATO PER I TEMPI DELLO SPIRITO	77
<i>Alcune note pratiche per l'iscrizione e la partecipazione</i>	84
<i>Note logistiche sedi dei corsi 2012</i>	88
<i>Modulo d'iscrizione</i>	99

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

<i>Resoconto delle offerte Tempi dello Spirito 2011</i>	101
<i>Progetti di solidarietà Tempi dello Spirito 2012</i>	103





LETTERA DELLA PRESIDENTE DI ZONA

Carissima,

la nostra terra darà il suo frutto: ancora una volta ci viene rinnovata la promessa di un dono generoso, sovrabbondante, totalmente gratuito.

Ti disponi a vivere i *Tempi dello Spirito* con la terra della tua vita, che si mescola con quella dell'umanità intera: non nasconderla, non lasciarla a casa... perché qui si rivela misteriosamente la bellezza di Dio che non si stanca di ricreare a Sua immagine la creatura che ama.

Quest'anno abbiamo nutrito le nostre piccole zolle con il Vangelo di Marco, che anche ora ci accompagna nel cammino della fede e germoglia in noi attraverso intuizioni e desideri che, mentre crescono, ci trasformano nel profondo.

Nei diversi terreni delle nostre vite - che dicono l'età, l'esperienza e la situazione esistenziale di ciascuna - vediamo coesistere talvolta la strada impolverata e spazzata dal vento, le resistenze e la durezza dei sassi, le spine che soffocano ciò che sta per nascere, la terra feconda capace di accogliere il seme.

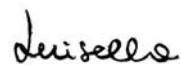
Viviamo i *Tempi dello Spirito* con tutti i nostri diversi terreni, senza paura! La Parola è viva, la terra è buona, l'Amore di Dio è fedele in eterno.

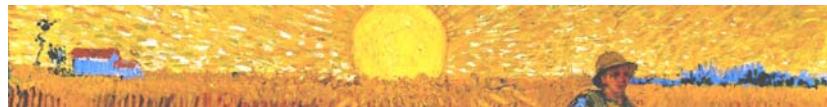
Chiediamo, l'una per l'altra, di perseverare nel cammino della nostra fede, a volte fragile, a volte percossa dalla vita, a volte rinata per Grazia: «*Credo; aiuta la mia incredulità!*» (Mc 9,24bis).

Come per il centurione, come per le donne sotto la croce, anche per noi avvenga il miracolo dell'incontro, perché nel Crocifisso possiamo riconoscere il Re e Signore della nostra vita.

Sì, *la nostra terra darà il suo frutto* per un nuovo passo nella fede, discepoli e testimoni dell'Amore che si dona: “*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano* ” (Mc 16, 20).

Ti auguro ogni bene.





LETTERA DELL'ASSISTENTE DI ZONA

Care Missionarie,

accingersi a scrivere una lettera d'invito agli Esercizi Spirituali è come pregare qualcuno di venire ad un appuntamento che il destinatario ha già da lungo aspettato.

Vengo soltanto a far memoria con voi di quanto il nostro discepolato - sia esso ricco di innumerevoli o di pochi anni di percorso - sia stato segnato dai “tempi dello Spirito” che abbiamo vissuto.

Gli Esercizi sono una sosta privilegiata per fare sintesi della nostra esperienza di fede, la quale, per natura sua - attraverso luci e tenebre - passa di sintesi in sintesi e di libertà in libertà, verso un compimento che conosceremo soltanto nell’Oltre verso cui peregriniamo.

La Parola che ci accompagna in questo anno è tratta dal Vangelo di Marco, che tratteggia il volto di Gesù, Messia povero, schernito, crocifisso. Ed è proprio in questo Dio, che si ostina a non volerlo sembrare, che si manifesta l’onnipotenza della sua gloria. Nel Salvatore ferito riconosciamo che le nostre ferite sono da Lui curate e redente.

Le giornate degli Esercizi sono spazio privilegiato per il silenzio.

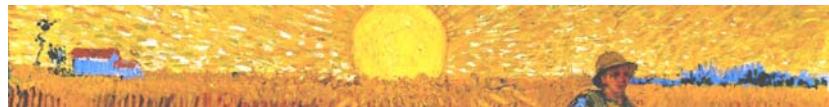
Soltanto un silenzio abitato ci è amico, gradevole, deside-

rabile. Un silenzio vuoto non è cristiano. I discepoli sostano nel silenzio per rimanere in ascolto e autorizzare un Altro a parlare. Sostiamo nel silenzio per fare memoria dei tanti volti incontrati e portati nel cuore.

Un antico detto recita “*custodisci il silenzio perché il silenzio ti custodisca*”.

Gli Esercizi siano un tempo di grazia ove si rinnova la vostra passione per il Mistero di Dio e per il mistero dell'uomo.

Mario Rollando
don Mario Rollando



LETTERA DELL'ASSISTENTE GENERALE

Care sorelle,

il vostro cammino vocazionale trova un momento particolarmente significativo in quel tempo dello Spirito che sono gli Esercizi spirituali annuali. Si tratta di una intuizione che accompagna fin dalle origini la vostra forma di vita: sia padre Gemelli che Armida Barelli avevano grande stima di questo momento e lo ritenevano quanto mai importante per la vita delle Missionarie. Anche le Costituzioni ne sottolineano il significato quando dicono: “La Missionaria partecipa agli esercizi spirituali annuali e ai ritiri mensili dell’Istituto come momenti privilegiati per alimentare la propria vita spirituale, crescere in fraternità e condividere il carisma ricevuto” (art. 22).

L’esperienza della vita ci ha insegnato che questi tempi dello Spirito possono assumere forme, tempi e durate differenti. Ci sono Missionarie che vivono un tempo dello Spirito ben più esigente e prolungato di altre, perché costrette a letto o impossibilitate a partecipare ai corsi “normali” per l’età o perché impegnate nell’assistenza a familiari. Anche a loro va il nostro affettuoso e riconoscente pensiero, nella consapevolezza che esse partecipano, in maniera vera e profonda, alla vita dell’Istituto.

Il sussidio che presentiamo è per tutte: per quante potranno partecipare ai Corsi organizzati in tutti i Paesi del mondo dove l’Istituto è presente e per quelle che dovranno utilizzare personalmente questo materiale. Per ognuna sarà un modo di

sentirsi collegata con le altre Missionarie, in una riflessione che vi unisce e vi rende sempre più sorelle.

La caratteristica degli Esercizi di quest'anno è quella di continuare e approfondire il tema di formazione che ci ha accompagnato nei ritiri mensili e negli incontri formativi: la meditazione del Vangelo di Marco.

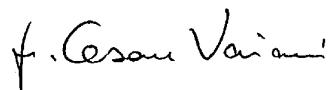
Come sapete, per il quinquennio abbiamo puntato su questo "ritorno al Vangelo", che costituirà il filo conduttore della nostra riflessione, nella disponibilità a lasciarci ammaestrare dalla Parola del Signore. Ogni anno mediteremo un Vangelo (e l'ultimo anno gli Atti degli Apostoli), nella fede che proprio dal Vangelo parte e riparte sempre la nostra vita di consacrazione nel mondo.

Il sussidio sviluppa sei unità, una per ogni giornata, partendo dalla lettura e meditazione del testo evangelico, sviluppando una breve riflessione francescana e individuando infine nelle Costituzioni delle prospettive che possano aiutarvi a vivere la Parola ascoltata.

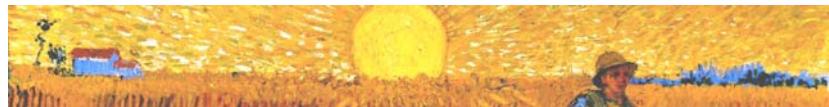
Questo materiale, come sempre, è affidato a voi e ai predicatori degli Esercizi perché, con saggezza, flessibilità e intelligenza, sappiate adattarlo alle diverse situazioni, mantenendo il legame con tutto l'Istituto.

Così, approfondendo la parola del Vangelo, potrete crescere insieme nella fedeltà alla vocazione, per essere sempre più, nel mondo, Missionarie di Colui che regna dalla croce.

La benedizione del Signore sia su tutti noi.



fr. Cesare Vaiani ofm



COMUNICAZIONE DEL CONSIGLIO DI ZONA

“Parla, Perchè il tuo servo ti ascolta...”
(1SAM 3,10)

Nella rivelazione ebraico-cristiana l’ascolto è l’atteggiamento fondamentale, non solo della preghiera: è l’orientamento dell’intera esistenza. La memoria del popolo si nutre di ascolto, l’ascolto dà senso e spessore alla memoria nell’oggi.

*Semplicemente “essere” e “stare”,
certe che Lui non solo ci accompagna,
ma ci precede
e fa delle nostre vite luoghi di bellezza,
frutto di un Incontro*.¹

È uno dei passaggi più intensi che ci siamo consegnate nel tempo di ascolto profondo che abbiamo vissuto nell’Assemblea del 2010. Queste parole raccolgono, esprimono e riconsegnano alla comunità, la propria esperienza di *Shemà*, comando e, insieme, invito orante che, attraverso i secoli e le vicende umane e spirituali di ogni uomo, risuona nel nostro cuore spesso affannato e chiede a ciascuna di essere accolto nella quotidianità.

Nei Tempi dello Spirito, che abbiamo la grazia di vivere ogni anno, ci viene riofferta l’opportunità di vivere momenti

¹ Documento Progettuale, *Speciale Assemblea 2010*, p. 95.

privilegiati di ascolto, durante i quali le nostre vite, povere e frantumate, possano essere riattraversate dalla memoria della fede di Israele nell'unico Signore.

È un tempo forte in cui riaccogliere una Presenza, una relazione con Colui che, mentre ci dona una parola densa di vita, ci rende donne chiamate ad ascoltare.



L'invito che ci viene rivolto è “*ascolta*”, ossia “*non dimenticare...*”

ASCOLTA...

Lo Shemà ebraico sembra lontano dal nostro vivere quotidiano, sempre più immerso nel frastuono e nella molteplicità delle voci che riducono al silenzio la Voce, lasciando emergere in modo prepotente le nostre parole, le ansie e le preoccupazioni per le cose da fare o da dire.

I Tempi dello Spirito ci invitano a *entrare e a chiudere la porta della camera*, fare pace con i progetti, desideri e impulsi che agitano la nostra mente e affollano il cuore, perché la *Parola* possa raggiungerci ed espandersi in ogni fibra della nostra vita, in ogni frammento di tempo e briciola di spazio che siamo chiamate ad abitare.

La Parola accolta consola, lenisce, interpella, apre percorsi di conversione e di misericordia, consente al Signore della Vita di entrare nella mia vita per riconsegnarla a una nuova alleanza, a un passo di responsabilità nell'ordinarietà della storia personale e universale.

La vigilanza ci fa porre attenzione a *cosa* si ascolta, *come* si ascolta e *chi* si ascolta affinché la Parola ascoltata possa produrre in noi il frutto maturo di una fede personale che si radichi in profondità.

ASCOLTA...

Solo il *silenzio*, nella sua dimensione antropologica e spirituale, consente l'ascolto della Parola che si dona, camminando in povertà tra le parole di una quotidianità sempre più bombardata da messaggi rumorosi che affievoliscono la custodia dell'interiorità.

È nel silenzio interiore, gravido di attesa e di gratitudine, che veniamo riconsegnate alla dimensione di verità nuda di noi stesse di fronte all'essenziale. “*Stare*” in silenzio vigilante e riconciliato con i pensieri, ricordi, ribellioni, giudizi inespressi eppure eloquenti, desideri del cuore... per consentire, a una Parola capace di restituire senso, di nascere e di illuminare la nostra vita.

Il silenzio e l'ascolto sono vitali ma non scontati; tutta la nostra esistenza è attraversata dalla fatica e dal desiderio di stare dentro una dinamica di ascolto. Sperimentiamo che il silenzio interiore a volte è difficile; proviamo gioia grande quando ne assaporiamo la preziosità e delusione profonda per le nostre incapacità a rimanere nel solco di una vita unificata e riconciliata. I Tempi dello Spirito sono momenti privilegiati per aiutarci ad accogliere e ad evangelizzare questa fragilità che abita noi e la comunità.

ASCOLTA...

Nella *comunità*, nel silenzio del cuore, nasce l'attenzione all'altro, l'accoglienza di quei tratti di umanità che superano sempre ogni attesa, l'empatia per il vissuto di ciascuna spesso appesantito da fatiche e da dolori, che



tuttavia lascia trasparire affidamento e passi di fede che evangelizzano le nostre paure.

Sì, siamo profondamente grate alle testimonianze di tante sorelle che nei diversi momenti dei Tempi dello Spirito - collatio, statio, preghiera, incontri personali... - condividono con generosità e passione quanto la storia chiede loro di vivere; sono doni che non solo accompagnano i nostri passi nella fede ma nutrono il desiderio di abitare una fraternità semplice e vera, ci aiutano ad abbandonare pretese e attese.

In questo senso la comunità tutta, nell'ascolto reciproco, diventa sempre più luogo di *accompagnamento* e di *discernimento*.

Attraverso la mediazione dei fratelli e delle sorelle che la comunità ci pone accanto - Sacerdote, Accompagnatrici, altre Missionarie - e alla luce della Parola ascoltata e accolta, ci è offerta la possibilità di rileggere la nostra vita per scorgere, nei fatti accaduti, parole di Vangelo che hanno attraversato la nostra carne.

Insieme, nel discernimento e nell'ascolto dell'unica Parola, cerchiamo e chiediamo “*le cose buone*” per la nostra vita, cioè lo Spirito che agisce nella mente, plasma il cuore indurito e ci riaffida a pensieri e desideri di pace e di perdono.

Questo è un tempo di bene profondo e gratuito, prezioso perché il nostro “personale progetto di vita” sia sempre più nell'ottica della fedeltà piena e gioiosa.

È un momento in cui con umiltà e nell'obbedienza accogliamo, nella e dalla comunità, una parola di speranza, frutto solo della Grazia che ci viene incontro.



ASCOLTA...

La Parola si rende visibile attraverso *l'agire dell'uomo*; entra nel cuore di ciascuno ma cresce e germoglia in ogni frammento di umano, anche il più opaco e lontano.

Il nostro tempo, complesso e denso di problematicità, ci chiama a una responsabilità di ascolto che, se da una parte ci rende consapevoli rispetto alla nostra impotenza, dall'altra ci costringe a prendere ancora più sul serio *la storia*, a cercare modalità di presenza umile ma appassionata.

Non si tratta di sottrarsi a un impegno né di invocare soluzioni miracolistiche; la solidità della nostra fede nel Signore della storia ci porta a intercedere, a fare un passo tra... ad essere ponte, a raccogliere intorno a noi le parole della storia che veicolano vissuti di arroganza, di ingiustizia, di debolezza, di condivisione, di speranza, di solitudine, di morte...

Quali parole nel mio oggi sono chiamata a raccogliere e a portare nella carne?

Come comunità ci stiamo educando a restare in ascolto della storia per cogliere un “nuovo” che ci viene incontro. Lo sguardo “epifanico” ci sta facendo cogliere il passaggio dal leggere gli avvenimenti, che è analisi, all’ascolto della storia, che è grazia.

Acquisire uno sguardo epifanico è certamente un percorso esigente, ci chiede un *di più* in termini di condivisione, di ospitalità, di misericordia, di gratuità. Ma è anche affascinante; può essere occasione per lasciarci interrogare sul significato del *bilancio*.

La riflessione sul bene comune, la ricerca di percorsi personali e comunitari in ordine alla giustizia e alla solidarietà, ci aiutano a comprendere che il vero Bene comune è la relazione con l’altro.

Questo orizzonte alto mi fa ricercare un mio personale modo di vivere l'obbedienza attraverso il bilancio?

È una domanda che chiede ascolto e interpella il nostro personale progetto di vita.

“Ogni mattina fa attento il mio orecchio...”



*Scalpellino era il monaco
sul monte.
Smussava assorto e paziente
pietra su pietra.
Stupito fissava
il volto di Dio,
e fiorivano tra le mani
misure e armonie
oggi smarrite.
Abitava gli occhi chiari
la sapienza delle cose,
armonia delle cose,
armonia segreta
di terre lontane.*

Angelo Casati



- PRIMA LECTIO -

"Il seminatore uscì a seminare"
(Mc 4,1-9)

Fede e accoglienza della Parola

¹ Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Lo scenario che Marco presenta è grandioso poiché intende sottolineare la solennità del fatto che sta per narrare. Questo viene evidenziato anche dall'esortazione di Gesù: *ascoltate*.

Le parabole raccontate sono tre: il seminatore, il seme che cresce da solo, il granellino di senape. Tutte e tre hanno un duplice centro: il seme e il Regno. Notiamo che la parabola non è per Gesù un semplice accorgimento didattico per rendere più comprensibile o interessante quello che dice, ma una scelta teologica, poiché del Regno di Dio e della sua operosità possiamo parlare adeguatamente solo per immagini.

Il linguaggio simbolico della parabola aiuta l'ascoltatore ad andare oltre il racconto, obbligandolo a pensare.



Soffermiamoci su *Mc 4,1-9*, la parabola della semina.

È difficile che il seminatore presentato dal racconto esista nella realtà. Quale seminatore lascerebbe cadere indistintamente il seme tra i rovi, sulla terra battuta, sulle pietre e sul buon terreno?

È un seminatore folle. È immagine del Padre che seminerebbe anche sull'asfalto, anche sul cemento armato.

È una figura fuori dalle regole ordinarie, come il fattore che invita al lavoro a ore diverse della giornata e dà a tutti lo stesso salario (*Mt 19,30-20,16*), o come il pastore che lascia le novantanove pecore per andare alla ricerca di quella perduta (*Mt 18,10-14*).

Gesù stesso, poco più avanti (cfr. *Mc 4, 13-20*), spiega che il seme è la Parola di Dio e i quattro terreni dove il seme cade sono il cuore dell'uomo. Ci si può domandare se i quattro terreni indicano quattro cuori umani diversi, oppure il cuore d'una sola persona, in quattro condizioni differenti.

Prevale per gli esegeti la seconda interpretazione.

È la stessa persona che, a seconda del proprio stato interiore, può essere un groviglio di rovi, terra battuta, pietre o terreno buono.

Nel racconto di Gesù è notevole il contrasto tra l'insuccesso della semina nei tre terreni cattivi e il frutto straordinariamente abbondante nel terreno buono. In Palestina, assicurano gli esperti, di solito il seme rende il 7,5 per uno; secondo la parabola invece rende il 30, il 60, e il 100 per uno. Pare che la disponibilità del terreno sia determinante per la fecondità della Parola.

La piccolezza del seme - quello di senape poi è come pulviscolo - sta ad indicare l'aspetto qualitativo, non quantitativo, del seme della Parola. Inoltre dice che il seme della Parola di Dio, essendo di dimensioni minute, può penetrare ovunque. Il seme cade nel terreno e rimane nascosto tra le zolle. L'inesperto può anche non accorgersi che in un campo è stato gettato il seme.



Ciò significa che la Parola di Dio è discreta e opera silenziosamente nella storia, non è mai invasiva.

Molte realtà, persone e collettività, possono sembrare campi senza vita, mentre invece la Parola di Dio sta lavorando in essi. Il seme diventerà spiga progressivamente, secondo le leggi della vita vegetale.



Gesù per parlarci dell'efficacia della Parola nel cuore umano non dice che Dio trapianta spighe o alberi - e potrebbe farlo - ma getta soltanto dei semi.

La Parola di Dio opera pazientemente. Nel seme di grano non c'è una spiga in miniatura, come nella ghianda non c'è una minuscola quercia. La Parola opera attraverso profondi cambiamenti, secondo le leggi della vita, in modo organico e duttile, non in modo rigido o schematico.

Il seme della Parola non cade in un terreno asettico, predisposto per riceverlo. Nel terreno ci sono sterpi, radici, letame, concime. Gesù ci dice che la Parola di Dio non fugge e non teme il contagio ma lo cerca. Il seme della Parola è solidale col terreno, ne assorbe tutti i succhi.

Nel cuore dell'uomo, dice S. Paolo, la Parola entra a contatto con idolatria, invidia, rancori, maledicenza, sensualità, insieme a umiltà, mitezza, dolcezza, purezza, povertà.

Infine, secondo un principio agreste, il seme deve essere gettato nel terreno a piene mani: non si gettano semi isolati, ma un gruppo di semi. Essi agiscono insieme nel terreno e sprigionano energie l'uno per l'altro per poter fruttificare. Sembra che la parabola voglia dire che il seme della Parola opera comunitariamente, all'interno d'una appartenenza. S. Agostino diceva *"Incontriamo la verità comunicandocela"*.



Nella spiegazione che offre della parabola (Mc 4,10-20), Gesù insiste sull'importanza fondamentale dell'ascolto per essere suoi discepoli e indica le particolari difficoltà ad ascoltare che hanno incontrato i diversi terreni.

S. Paolo dirà che la fede nasce dall'ascolto, *"Fides ex auditu"* (Rom 10,4). Gesù stesso, a chi lo interroga su quale sia il primo comandamento della legge, risponde citando il Deuteronomio (6,4-9) e il Levitico (19,18): Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con*

tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mc 12,29-31a).

Il primo comandamento non è “amerai”, ma “ascolta”, *Shemà Israel.*

Il fondamento della fede biblica e cristiana è l’ascolto della Parola di Dio. Diceva un Vescovo ai suoi fedeli, forse eccedendo ma per trasmettere questo concetto: “*La parte più importante della S. Messa è la liturgia della Parola, perché senza la fede non si può celebrare l’Eucarestia*”.



In Israele lo *Shemà* è pregato tre volte al giorno ed è scritto in piccoli papiri, contenuti in cilindri di vetro, appesi agli stipiti delle porte. Qualcuno ama pensare che lo *Shemà* cristiano sia la preghiera dell’Angelus, ripetuta tre volte al giorno, ove con Maria, prima discepola in ascolto, il cristiano rinnova la propria consegna di fede al Signore.

Nel primo libro dei Re (3,9) è narrata la vicenda del re Salomone. A Dio, che gli propone di chiedere qualunque cosa e gli sarebbe stata concessa, il re risponde domandando al Signore di dargli un “*leb shomea*” *un cuore capace di ascolto*. E Salomone diventa il re sapiente, capace di ascoltare Dio e gli uomini.

L’ascolto è grazia da chiedere ogni giorno, è esercizio al quale essere fedeli quotidianamente.

L’ascolto della Parola di Dio educa ad ascoltare, discernere, interpretare e orientare tutte le altre realtà del creato e della storia.



Con Francesco leggiamo il Vangelo

Anche Francesco ha meditato la parola del seminatore. Così introduce una lunga citazione del testo evangelico nel capitolo 22 della *Regola non bollata*:

(⁹) Ora invece, da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che essere solleciti di seguire la volontà del Signore e piacere solo a lui. (¹⁰) Guardiamoci bene dall'essere la terra lungo la strada, o terra sassosa o invasa dalle spine, (¹¹) secondo quanto dice il Signore nel Vangelo: «*Il seme è la parola di Dio.* (¹²) *Quello che cadde lungo la strada e fu calpestato, sono coloro che ascoltano la parola del regno...*»

E dopo aver citato il testo evangelico della parola, fondendo i testi dei tre sinottici, così aggiunge a commento del testo:

(¹⁹) E guardiamoci bene dalla malizia e dall'astuzia di Satana, il quale vuole che l'uomo non abbia la sua mente e il cuore rivolti al Signore Dio, (²⁰) e girandogli intorno desidera distogliere il cuore dell'uomo con il pretesto di una ricompensa o di un aiuto, e soffocare la parola e i precetti del Signore dalla memoria.

Con Francesco, possiamo leggere questo testo anche come invito a “piacere solo a Dio” e a guardarsi da chi vuol “distogliere il nostro cuore” da Lui. Chiediamoci quali sono per

me i motivi per non “avere la mente e il cuore rivolti al Signore”: magari possono essere motivi apparentemente nobili, come “il pretesto di una ricompensa o di un aiuto”. Ma bisogna fare attenzione a non perdere di vista lo scopo essenziale della nostra vita. Solo l’ascolto continuo e attento della Parola, seme sparso con abbondanza anche nei diversi terreni del nostro cuore, ci garantisce di non perdere di vista l’essenziale.

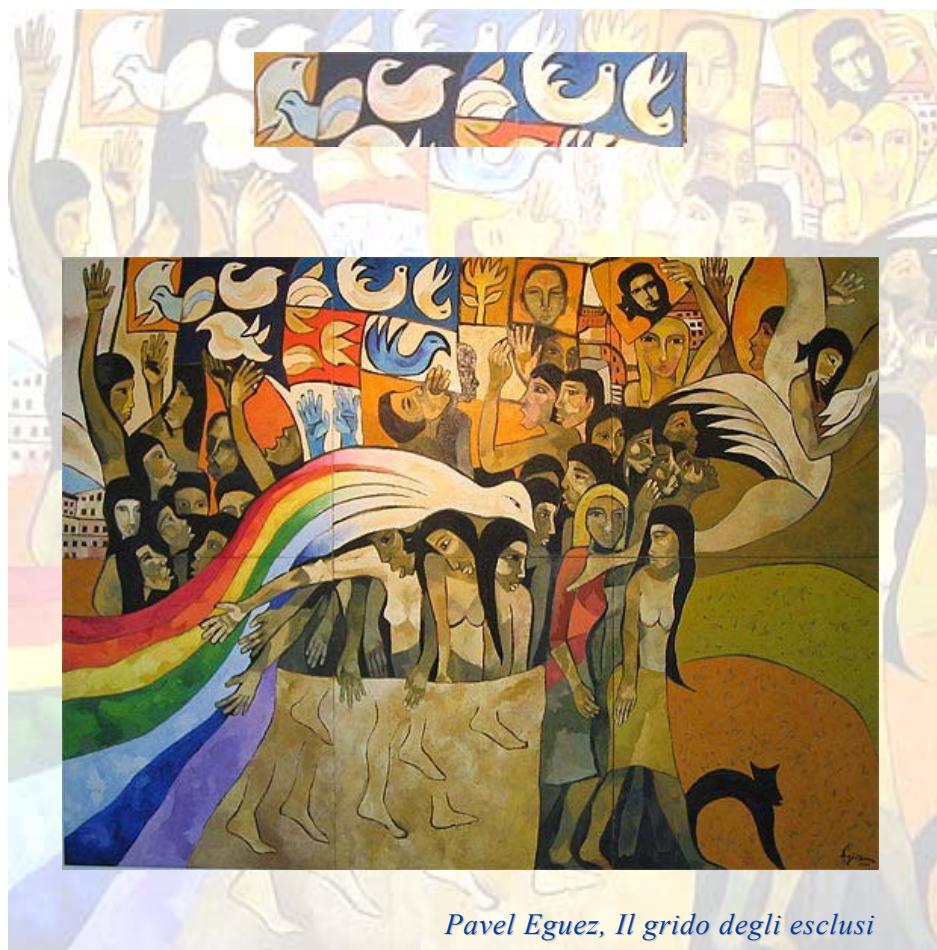


Dalla vita al Vangelo, dal Vangelo alla vita

*La Missionaria, in comunione con tutta la Chiesa, ascolta e medita ogni giorno la Parola di Dio, nutrimento della fede, della speranza e della carità e sorgente della missione.
(Cost. art. 22)*

Come il seme cade in qualsiasi terreno, così la Parola è sparsa con gratuità e non teme il nostro rifiuto e le nostre difficoltà.

- ≠ Riconosciamo e diamo nome ad alcuni segni di novità, che l’ascolto assiduo della Parola sta seminando oggi nella nostra vita ...
- ≠ Cerchiamo alcuni aspetti della realtà e della storia dei nostri Paesi, delle nostre città, dei nostri ambienti di vita ordinaria, da discernere e interpretare alla luce della Parola...





- SECONDA LECTIO -

**“Questo è il Figlio mio, l'amato:
ascoltatelo”**

(Mc 9,2-10)

La fede è ascolto, non visione

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

DALLA CRISTOLOGIA ALL'ECCLESIOLOGIA

La Trasfigurazione è l'unica vera *teofania* della Bibbia. Anche dei due che stanno con Gesù, Mosé ed Elia, uno ha visto il roveto ardente, l'altro ha sentito la brezza leggera del mattino, ma non hanno visto Dio. Anzi, di fronte a questa eventualità, si coprono il volto.

Questa manifestazione luminosa non rivela soltanto ciò che Gesù sarà dopo la Croce, ma ciò che *Egli è*, anche prima e durante la Croce. Non si tratta solo di sperare che dopo la notte spunti l'alba ma di credere che, nella notte, c'è già la luce dell'alba, come nel chicco di grano che muore c'è già la vita. Questo è il mistero di Gesù Cristo.

Sul Tabor si apre uno squarcio: Gesù, incamminato verso il Calvario, appare in tutta la sua gloria di Figlio di Dio. Ma è soltanto uno squarcio.

Tale medesimo mistero concerne la Chiesa.



La Trasfigurazione non rivela soltanto l'identità di Gesù, ma anche quella del cristiano: noi camminiamo sulle orme di Gesù rivivendone il Mistero.

Non esiste uno spazio storico, riservato ai cristiani, che sia immune dalle avversità, come non è esistito per Gesù.

PIETRO, GIACOMO, GIOVANNI E NOI

Pietro, Giacomo e Giovanni sono gli stessi discepoli che Gesù porta con sé nel Getsemani, dove non reggeranno alla prova (cfr. Mc 14,33). I tre sono stati visti dalla tradizione antica come figure simboliche: Pietro dell'apostolato, Giacomo del martirio, Giovanni della contemplazione. Insieme sono

figura sintetica del cristiano, chiamato a vivere tutte e tre le coordinate.

Anche ai cristiani sono concessi attimi di Tabor, piccoli segni che sorreggono la fatica del pellegrinaggio di credenti.

Questi scorci di luce hanno alcune caratteristiche.

Sono *verifiche*, attimi in cui si fa la verità dell'esistenza, colta in tutto il suo mistero, nelle sue nascoste ricchezze. Non sono fatti automatici che si impongono da soli alla nostra attenzione; sovente accadono e non ce ne accorgiamo; occorre essere sintonizzati su di essi.

La condizione base per questa sintonia è il cuore povero, capace di stupore.



Sono momenti, attimi, istanti, spazi veloci, che non durano.

Chi vive di fede si educa all'assenza o comunque alla sobrietà delle luci. Si tratta, al massimo, di piccoli assaggi.

La nostra tentazione è come quella di Pietro: fare tre tende, restare lassù, nello splendore, perpetuando il frammento.

È sempre la tentazione idolatra che ci accompagna: vedere, toccare, sentire, in certa misura possedere l'esperienza appagante del Mistero.

La via del discepolo resta quella della croce, come per Gesù. I momenti di luce sono indispensabili nella nostra vita, ma non sono il definitivo, sono soltanto un piccolo anticipo, una caparra, una pregustazione.

Sovente i segni, i piccoli Tabor, che il Signore ci invia sono i volti dei discepoli fedeli fino al dono della vita, sono i santi e tutti coloro che, ovunque nel mondo, si spendono per il bene.

MOSÉ ED ELIA

Sono *due prediletti*, insieme al Figlio prediletto. Hanno vissuto entrambi una speciale *esperienza* di Dio sul monte Oreb: il roveto ardente, la brezza leggera del mattino. Mosè rappresenta l'alleanza e la legge, che trovano compimento e novità in Gesù, nuova legge e nuova alleanza; Elia è la profezia, di cui Gesù è l'unico vero erede e culmine.



Sono *due esperti in solitudine*, tribolati, non sostenuti dalla solidarietà di coloro per i quali spendono la vita: Mosè dal suo popolo, Elia dai suoi re.

Sono *compagni di Gesù*: parlano con lui - dirà Luca - del suo esodo, della sua passione (Lc 9,31). Gesù è confortato da coloro che lo hanno preceduto e hanno obbedito a Dio in vista di Lui. Indispensabili anche per noi, i nostri Mosè e i nostri Elia.



La grande differenza che separa Mosè ed Elia da Gesù è data dalla voce uscita dalla nube “*Ascoltatelo*”. Il Padre non dice più ormai “ascoltateli”, i vari Mosè ed Elia, ma “*ascoltatelo*”. C’è soltanto Gesù Cristo, Figlio di Dio, da ascoltare. Lo *shemà* resta sorgivo anche per noi cristiani, ma è ascolto del Verbo incarnato e non di altri mediatori.

IL FIGLIO

La Comunione Trinitaria è un mistero d'amore, nell'unità della natura divina e nella differenza delle persone. Il Padre è il Creatore, il Figlio è il Redentore, lo Spirito Santo è il Santificatore.

S. Agostino si esprime in questi termini. “*Il Padre l'Amante, il Figlio l'Amato, lo Spirito Santo l'Amore*”.

Il Figlio si è incarnato e nella sua Passione ha redento il mondo. Gesù, il Cristo, è il fondamento della nostra Salvezza.

Il Vangelo di Marco sottolinea che i tre apostoli, dopo aver udito la voce che proclamava Gesù il Prediletto da ascoltare, “*non video più nessuno, se non Gesù solo*” (*neminem viderunt nisi solum Jesum*).



Rimangono soli con Gesù e non è più il Gesù trasfigurato, glorioso, le cui vesti erano così “*splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche*”.

È il Gesù ordinario, solito, che ha annunciato il suo arresto e la sua crocifissione ed è in cammino verso Gerusalemme per compiere la volontà del Padre.

Ed è questo Gesù, destinato alla Croce, che va ascoltato.

La salvezza non avviene sul Tabor ove tutto è splendore, ma sul Calvario ove tutto è tenebra.

I tre apostoli hanno visto la luce della glorificazione, ma è chiesto loro di credere senza vedere questa luce. La fede non è nutrita dal vedere, ma dall'ascoltare. S. Paolo scrive: “*Fides ex auditu*”, *la fede viene dall'ascolto* (Rm 10,17).

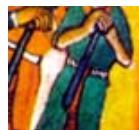
E nel Vangelo di Giovanni Gesù dirà a Tommaso la beatitudine che concerne tutti i suoi discepoli: «*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*» (Gv 20,29).

L'ascolto del Figlio si radica su una oggettiva sintonia tra ogni uomo e Lui. Certo il Battesimo costituisce, per grazia, una speciale sintonizzazione col Verbo, ma tale sintonizzazione si fonda sull'oggettiva sintonia esistente, già per natura, tra Gesù, Parola eterna del Padre, e ogni uomo.

Infatti Gesù è l'icona perfetta del Padre, dice l'inno della lettera ai Colossei (1,15), e ogni uomo è icona, immagine e somiglianza imperfetta del Padre.

Tra Gesù di Nazareth e ogni uomo esiste una oggettiva affinità. Ogni uomo è interiormente strutturato per ascoltare il Figlio. Il Decreto Conciliare “Ad gentes” sulla missione, scrive che noi cristiani siamo chiamati ad annunciare a tutte le genti il Cristo, che in loro è “già presente in germe”.

Notiamo ancora che l'amicizia tra il discepolo e Gesù non è riducibile ad un dato devozionale soggettivo, ma si fonda, essa pure, sull'affinità oggettiva tra l'uomo e il Verbo eterno del Padre, il cui ascolto nutre la nostra fede.



Con Francesco leggiamo il Vangelo

Possiamo accogliere da Francesco un bell'invito all'ascolto del Signore, nell'introduzione alla *Lettera a tutto l'Ordine* (vv. 3-7):

⁽³⁾ Frate Francesco, uomo di poco conto e fragile, vostro piccolo servo, augura salute in Colui che ci ha redenti e ci ha lavati nel suo preziosissimo sangue. ⁽⁴⁾ Ascoltando il nome di lui, adoratelo con timore e riverenza proni a terra: Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Altissimo è il suo nome, che è benedetto nei secoli. Amen.

⁽⁵⁾ Ascoltate, figli del Signore e fratelli miei, e prestate orecchio alle mie parole. ⁽⁶⁾ Inclinate l'orecchio del vostro cuore e obbedite alla voce del Figlio di Dio. ⁽⁷⁾ Osservate con tutto il vostro cuore i suoi precetti e adempite perfettamente i suoi consigli.

Di questo ascolto della Parola del Signore, Francesco ha fatto il centro della sua vita: un ascolto che diventa azione, perché “obbedire alla voce del Figlio di Dio” vuol dire immediatamente “osservare i suoi precetti e adempiere i suoi consigli”. L’ascolto del credente non ha come scopo semplicemente quello di aumentare le nostre conoscenze, ma piuttosto quello di trasformare la nostra vita. L’obbedienza della fede diventa vita vissuta, per Francesco e per noi.



Dalla vita al Vangelo, dal Vangelo alla vita

La Missionaria vive nella costante ricerca di Cristo, per aderire con tutto il cuore a Lui. In qualunque situazione personale di vita, salute o malattia, giovinezza o vecchiaia accoglie la voce dello Sposo che dice: Ecco ti attirerò a me. (Cost. art. 20)

Anche a noi sono concessi attimi di Tabor, piccoli segni che sorreggono la fatica del nostro andare. Sono luci che rischiarano e orientano anche i momenti più bui.

- ≠ Ci sono momenti in cui ci viene donato un ascolto più profondo di Gesù e guardiamo con maggiore verità alla nostra vita...
- ≠ Gesù è in relazione con ogni uomo: rileggiamo in questa luce qualche esperienza di incontro e di dialogo con persone di altra cultura e religione presenti nella nostra realtà...



Pittura amhara, Pittura su pergamena a soggetto sacro, Eritrea



- TERZA LECTIO -

**“Vi ha gettato tutto quello
che aveva per vivere”**

(Mc 12,38-44)

**La fede come totale affidamento
I maestri, secondo il Vangelo**

³⁸Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Gesù si trova a Gerusalemme coi discepoli. Marco ha già riferito l'ingresso di Gesù, avvenuto qualche giorno prima, tra le acclamazioni: «*Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*» (Mc 11,9-10).

La terza giornata trascorsa nel Tempio è la più drammatica per i dibattiti che insorgono:

- * la discussione coi sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani sulla sua autorità, dopo che ha scacciato i venditori dal tempio (Mc 11,27-33);
- * la parola accusatrice dei vignaioli omicidi (Mc 12,1-12);
- * il dibattito con farisei ed erodiani circa il tributo a Cesare (Mc 12,13-17);
- * la polemica coi sadducei, contro i farisei, sulla risurrezione (Mc 12,18-27);
- * la discussione coi rabbini sul primo comandamento (Mc 12,28-34);
- * il contrasto con gli scribi.

Si consuma in modo insanabile la frattura tra Gesù e i notabili di Israele.

L’evangelista dice alla propria comunità che non si può rinviare una scelta definitiva tra Gesù e i criteri di vita ordinari, paludati di religiosità ma di fatto ben lontani dalla Parola di Dio. Tutto si conclude con un confronto netto tra gli scribi, da cui guardarsi, e la povera vedova alla quale guardare: “*Questi dicono cose giuste, ma non le fanno; quella invece non pronuncia alcuna parola, ma fa*”.²

Tornano le parole di S. Ignazio di Antiochia, citate dal Card. Tettamanzi al Convegno di Verona: “*Meglio essere cristiani senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo*”.



² S. Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Marco*, EDB, p. 228.

I MAESTRI INAFFIDABILI. "GUARDATEVI DAGLI SCRIBI" (Mc 12,38)

Gesù mette in guardia, con parole nette, da coloro che interpretano le Scritture - gli scribi - proprio nel tempio.

Il suo obiettivo è duplice: i maestri religiosi, dai quali guardarsi, e la folla da rincuorare. Siamo ormai vicini al suo arresto e alla sua condanna. Il suo destino di Crocifisso è segnato. Per due ragioni, secondo questa pagina: perché rimprovera con forza le figure autorevoli di Israele e perché afferma quello che il popolo non osa esprimere.



LA FOLLA

Dice il testo "*la folla numerosa lo ascoltava volentieri*" (Mc 12,37): queste due qualità della folla - il numero e la gioia d'ascoltarlo - esprimono la solidarietà di cui gode e che ben presto lo abbandonerà. Egli sta con la folla ma non le appartiene. Più volte lascia la gente per ritirarsi nel deserto. Gesù non è amico della pubblicità: l'annuncio della salvezza non è propaganda.

Sovente Gesù chiede o impone il silenzio, perché non vuole che vengano per farlo re.

La folla, nel racconto evangelico, risulta facilmente influenzabile e mutevole, ma ciò non impedisce a Gesù di averne cura, di comprenderla, di amarla, di soccorrerla. Gesù non mette in guardia di fronte alla folla, ma il suo atteggiamento dice distanza dagli umori della moltitudine.

 **GLI SCRIBI**

Gli scribi sono i maestri accreditati in Israele, poiché esperti delle Sacre Scritture.

Indicano alla gente come essere fedeli alla Legge. Nei loro confronti Gesù ha parole precise: “*Guardatevi dagli scribi*”. Perché? Gesù non attacca la persona degli scribi ma la mentalità, i criteri che essi coltivano. Poco prima, al versetto 32 dello stesso capitolo, l’evangelista riferisce la conclusione del colloquio, tra uno scriba e Gesù, circa l’unico Signore e il primo precetto: “*Hai detto bene, Maestro, e secondo verità*”.

La mentalità dello scriba si manifesta anzitutto nella separazione tra la fede - espressa nel culto e insegnata al popolo - e lo stile della sua vita. E poi nella vanagloria: “*amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti*” (Mc 12, 38b-39). E ancora nell’ingiustizia: “*Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere*” (Mc 12,40a). L’evangelista, narrando quanto accade attorno a Gesù, intende rivolgersi alla Chiesa perché anche nella comunità cristiana possono prevalere i criteri degli scribi.



I MAESTRI AFFIDABILI

Gesù, dopo aver parlato alla folla ammonendola sulla mentalità degli Scribi, siede di fronte al tesoro del tempio ed osserva i fedeli che passano per deporre la loro offerta.

Solitamente erano collocate davanti al tesoro tredici ceste, ove venivano gettate le oblazioni alla presenza dei sacerdoti, i quali proclamavano ad alta voce l'ammontare del dono.

Tutto corrisponde ancora alla mentalità dello scriba.

Nulla accade nel segreto, innanzi a Dio, ma tutto è fatto per riscuotere il riconoscimento degli uomini.

Gesù osserva *come* la gente getta le offerte. Notiamo il “come”. Gesù non guarda alla quantità ma al modo, cioè al cuore, con cui la gente offre la propria oblazione.

Ed è in ragione del “come” che d'un tratto chiama a sé i discepoli, per far loro notare qualcosa che era sfuggito allo sguardo di tutti o dei più, un episodio insignificante per la mentalità comune, ma di grande importanza per Lui.

Un fatto minuto che diventa insegnamento fondamentale secondo i criteri del Regno di Dio.

Notiamo la solennità del linguaggio riferita dall'evangelista come nei grandi avvenimenti: “*In verità io vi dico*” (Mc 12, 43).

Una vedova che getta due spiccioli, un quattrino, nella cesta innanzi al tesoro del tempio, non fa notizia. Eppure lei è la vera maestra, lo scriba da cui imparare.



Perché? “*Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere*”. (Mc 12, 43-44).

Questa donna compie quello che il notabile ricco di Mc 10,21 è stato incapace di fare: “*Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri*”.

La vedova, senza averne l'aria e la presunzione, *insegna tre verità* ai discepoli e a tutti noi:



* *La totalità del dono.* Gli altri hanno dato del loro superfluo; lei dona quello che le è necessario. *Noi non diamo abitualmente soltanto il superfluo, quello che ci avanza? Dare il superfluo è un gesto d'amore? Siamo capaci di sottrarci qualcosa di quello che è anche necessario, o quanto meno utile, per darlo agli altri?*

Al povero vanno date cose pregevoli, non gli avanzi che getteremmo nella pattumiera. *Siamo capaci di privarci di qualcosa che ci è utile e caro per la gioia dell'altro?*

E tutto questo non è ancora dare, come la vedova, tutto quello che aveva per vivere.

* *Il radicamento in Dio.* Lei dona tutto, per il suo affidamento a Dio. Noi siamo sovente nell'impossibilità di dare tutto perché non crediamo abbastanza che il Signore ci custodirà comunque. Non ci fidiamo. Senza una fede sempre rimotivata e nutrita di Parola e di Eucaristia, non ci è possibile una genuina carità.

* *L'umiltà del gesto.* Poiché i sacerdoti proclamavano l'entità di tutte le offerte, possiamo immaginare la possibile umiliazione della donna per i due spiccioli a confronto con le somme ingenti di altri. Ma possiamo supporre che la donna lo sappia e non le importi, proprio perché sa che Dio legge nel suo cuore.

La Croce è ormai prossima. Gesù indica ai discepoli chi sono per lui i dottori autorizzati ad insegnare: *i poveri*. Dona la propria Parola a coloro che ordinariamente non vengono ascoltati.

Quale povertà?

La povertà del cuore, il distacco, la non presunzione di essere convincente. Per evangelizzare occorre studiare, elaborare personalmente, giungere ad una propria sintesi, ma ciò che veramente incide nella vita dell'altro che ci ascolta è la nostra condizione di poveri che si presentano servitori e ricercatori della Verità che è Dio, e non suoi padroni.



Soltanto i cristiani che vivono le tre condizioni della vedova - il dono totale, il radicamento in Dio, l'umiltà - possono essere insegnanti.

Esiste una bella etimologia di “insegnante”, colui che *diventa segno*.

Oggi nella Chiesa, anche se siamo provvisti d'ogni strumento cartaceo o elettronico di informazione e abbiamo biblioteche ricchissime, pare che manchino gli “insegnanti”, coloro che diventano segno. *“Per imparare il Vangelo di Gesù Cristo, che ha dato la sua vita per tutti, dobbiamo necessariamente metterci alla scuola dei poveri. Ma è difficile imparare da loro”*³.

³ S. Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Marco*, EDB, p. 232.

Notiamo infine che nel Vangelo di Marco la vedova corrisponde ad un'altra figura femminile. L'attività pubblica di Gesù si è aperta con una donna guarita, la suocera di Pietro, che si mette a servire il Signore, e si conclude con la vedova, indicata come vera maestra.

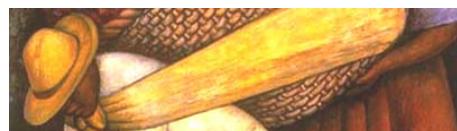
L'UNICO MAESTRO

Abbiamo parlato di maestri inaffidabili e affidabili, ma l'unico maestro rimane il Signore.

Perché Gesù è così affascinato dalla vedova? Ci sono altre figure emblematiche che hanno affascinato Gesù: il Buon Pastore, il Buon Samaritano, il Seminatore folle che dà credito a tutti i terreni.

In questi racconti Gesù è autobiografico. Anche la vedova lo affascina, perché è immagine di quello che Egli è: totalmente affidato al Padre e ai fratelli.

Per la mia vita: posso essere anch'io uno scriba dalla saggezza fatiscente? Sono persuasa che l'annuncio va filtrato attraverso la povertà del cuore? Ringrazio per coloro il cui stile di vita è per me evangelizzazione, non tanto perché dicono ma perché fanno?





Con Francesco leggiamo il Vangelo

Francesco aveva ben capito che i suoi maestri erano i poveri, a partire dalla sua conversione, avvenuta ascoltando i maestri lebbrosi e mettendosi in atteggiamento di misericordia nei loro confronti. Come la vedova del Vangelo, Francesco ha ben capito che è necessario donare tutto quello che abbiamo e a questo atteggiamento egli dà il nome di *restituzione*.

Così si esprime nell'*Ammonizione* 18:

⁽¹⁾ Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

⁽²⁾ Beato il servo che restituisce tutti i beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere.

Francesco è anche ben consapevole dei rischi di una falsa sapienza, come quella degli scribi; così consiglia nell'*Ammonizione* 21:

⁽¹⁾ Beato il servo che, quando parla, non manifesta tutte le sue cose in vista di una mercede, e non è veloce a parlare, ma sapientemente valuta che cosa deve dire e rispondere. ⁽²⁾ Guai a quel religioso che non custodisce nel suo cuore i beni che il Signore gli mostra e non li manifesta agli altri attraverso le opere, ma piuttosto, con il vano pretesto di una ricompensa, preferisce manifestarli agli uomini a parole. ⁽³⁾ Questi riceve già la sua mercede e gli ascoltatori ne riportano poco frutto.



Dalla vita al Vangelo, dal Vangelo alla vita

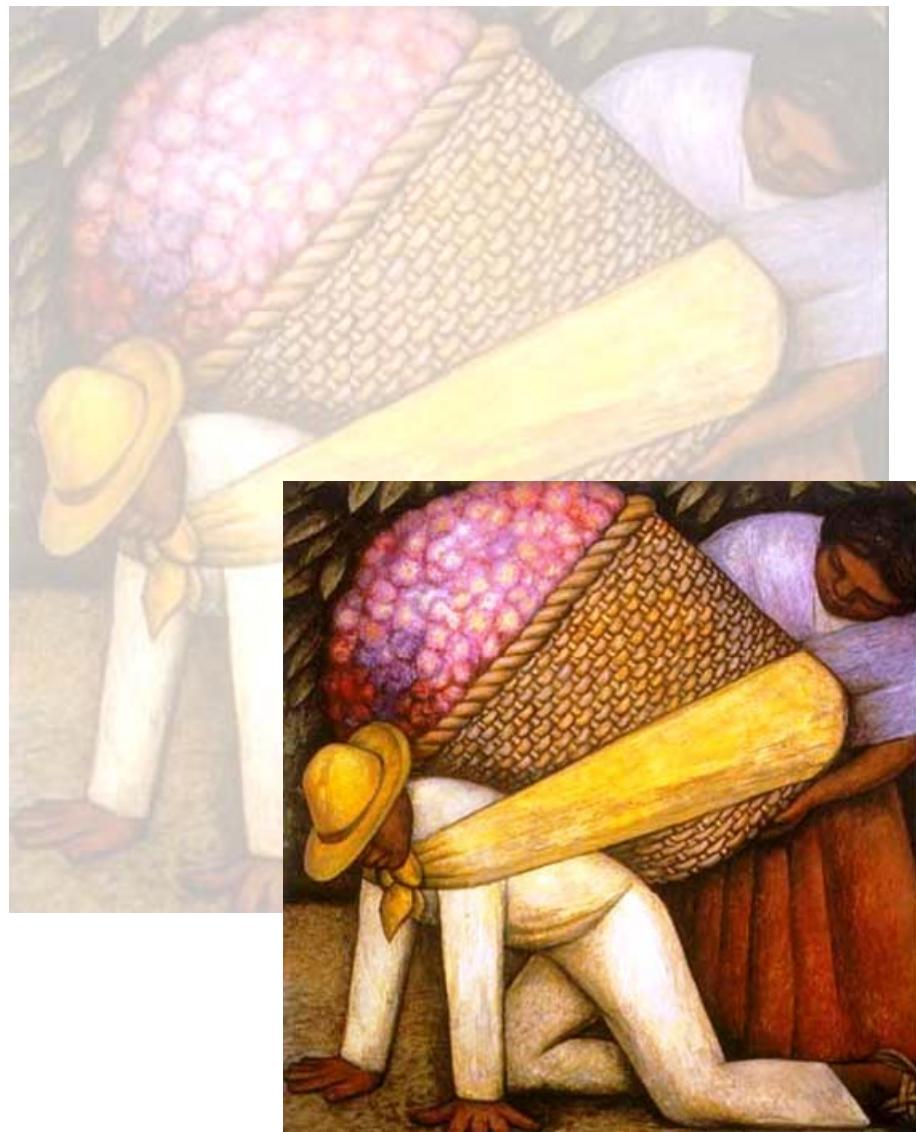
In risposta al dono della vocazione, la Missionaria si impegna a vivere, in conformità a Cristo povero, sull'esempio di S. Francesco e di S. Chiara. Accoglie con gioia il proprio essere creatura e si abbandona, con piena fiducia, a Dio e alla sua provvidenza paterna e materna, non cercando sicurezze umane né tendendo ad accumulare tesori sulla terra.

La Missionaria, pur avendo la proprietà e l'uso di quanto possiede, si ritiene amministratrice di beni che appartengono a Dio.

Sull'esempio di S. Francesco conduce uno stile di vita sobrio, gioioso, essenziale e solidale e s'impegna per la giustizia e il rispetto del creato. (Cost. art. 18)

Metterci alla scuola dei poveri ci apre a una lettura e ad una comprensione nuova del Vangelo di Gesù Cristo.

- ≠ I poveri ci provocano e ci mettono a disagio: imparare da loro è la via del Vangelo...
- ≠ Cerchiamo, dentro e fuori la nostra comunità, figure di donne che, in situazioni di limite e di povertà, sono educatrici di pace e di vita...



Diego Rivera, El cargador de flores



- QUARTA LECTIO -

“Vegliate, perché non sapete quando è il momento”

(Mc 13,33-37)

Fede e vigilanza

³³ «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Il testo del Vangelo ascoltato è parte del discorso escatologico di Gesù, riferito da Marco: annuncia il ritorno glorioso del Signore nell'ultimo giorno.

Il cristiano è colui che attende. Il battezzato è strutturato interiormente da un dinamismo incancellabile che ne fa un cercatore instancabile.

La fede non è semplicemente l'adesione ad un complesso in sé completo di dogmi, che spegnerebbe la sete di Dio presente nell'animo umano. Al contrario essa proietta l'uomo, in cammino nel tempo, verso un Dio sempre nuovo nella sua infinitezza.

Il cristiano è contemporaneamente uno che cerca e uno che trova. È proprio questo che rende la Chiesa giovane, aperta al futuro, ricca di speranza per l'intera umanità.

Il vangelo di Marco traccia il profilo del cristiano come figura che *discerne, vigila e spera*.



***Il discernimento: la casa* (Mc13,34-35)**

Nel testo ascoltato troviamo due volte il vocabolo *casa* (*oikia*, in greco; *domus*, in latino). Casa significa dimora, radicamento nella storia, appartenenza.

Di fronte alla casa sono plausibili questi interrogativi: *su quale terreno è costruita? Chi sono i miei vicini? Reggerà la mia casa alle intemperie? Può essere derubata, saccheggiata, la mia casa?*

Nel brano di Marco la figura della casa è legata a quattro ritmi orari: sera, mezzanotte, canto del gallo, mattino.

Nell'insieme emerge un forte richiamo al *tempo*.

DISCERNERE: LEGGERE, INTERPRETARE LA STORIA ALLA LUCE DEL NUOVO TESTAMENTO

Tutta la pagina evangelica da cui è tratto il brano ascoltato sottolinea che ogni cosa accadrà come nella storia di Gesù, che è la vera storia dell'uomo.

Lui è il *codice interpretativo della storia*: il giudizio sull'agire umano sarà dato dal Dio Crocifisso. Sono sempre facili letture parziali, riduttive, della storia. La fede, nutrita di Parola di Dio, legge tutti gli avvenimenti storici alla luce della storia salvifica.

Quando vi fu il nubifragio di Firenze nel 1964, Giorgio La Pira, intervistato, rispose citando Geremia innanzi alla caduta di Gerusalemme. Interpellato sulla tragedia delle Torri Gemelle di New York il Card. Martini diede una lettura illuminata dalla fede.

DISCERNERE: LEGGERE, INTERPRETARE IL TEMPO ALLA LUCE DELL'ETERNITÀ

Marco scrive il suo Vangelo a Roma, per la chiesa di Roma. Egli intende immunizzare i cristiani dalla febbre apocalittica che si era scatenata dopo la caduta di Gerusalemme, la distruzione e la profanazione del tempio degli anni 70-71.

Non intende minimizzare quell'avvenimento ma, con forza, vuol liberare i cristiani dall'*ottica breve*, dalla *miopia*, del vedere in un fatto contingente, anche se sommamente importante per gli Ebrei, un dato definitivo.

La caduta della città santa appartiene alla storia, non alla fine dei tempi.

Il tempo della Chiesa è *penultimo, non ultimo*.

L'evangelista *smentisce e abbassa ogni impazienza della fine*.

Inoltre egli educa i cristiani a scorgere in questi fatti storici un *giudizio divino* sulla storia. La distruzione di Gerusalemme diventa una *cifra* con la quale leggere tutta la storia.

La Chiesa non può mai leggere se stessa alla luce di quello che è storicamente. La Chiesa è sempre sottoposta al Vangelo.

E il cuore del Vangelo è sempre la Pasqua del Signore. Non sono gli esiti che garantiscono la Chiesa, ma il suo Signore Crocifisso Risorto, giudice della storia.

DISCERNERE: ATTUALIZZARE IL MESSAGGIO



Liberarci da ogni ottica breve, che facilmente ci imprigiona in una valutazione idolatra; liberarci cioè dalla tentazione continua, sovente subita, di valutare la Chiesa in modo empirico, in ragione dei consensi che riceve.

La vocazione della Chiesa non è di essere vincente, né ai propri occhi né agli occhi del mondo. La sua vocazione è di essere la sposa di Gesù, il Crocifisso, e di vivere protesa verso di Lui.

Ciascuno di noi pensi ai *propri personali cedimenti idolatrifici e alla fatica di leggere la propria e altrui esistenza col codice evangelico*.

Educarci a leggere nella storia i passi silenziosi di Dio. Noi diciamo sovente, e con ragione, che Dio tace. Eppure Egli parla sempre, ma usa la sua lingua. Indispensabile essere esercitati nell'ascolto del suo paradossale linguaggio, che è quello del Vangelo, ove solo chi perde la vita la ritrova e dove è beato colui che è povero e chi crede senza avere visto.

Ciascuno di noi pensi a *quale investimento di cuore, di mente, di tempo, riscontra nella propria vita nell'assumere i criteri evangelici per leggere i vissuti personali, la Chiesa e i fatti della storia*.

La vigilanza: il portinaio (Mc 13,34)

La figura del portinaio è simile alla sentinella di Isaia. La vigilanza suggerisce vari *atteggiamenti* per il discepolo oggi:

☞ **ADESIONE AL REALE**

Il padrone è partito e non si sa quando tornerà. Il cristiano può abituarsi a questa assenza apparente e scegliere di agire come se tutto dipendesse da lui.

La realtà è per il cristiano sempre *teologale*, mai solo culturale, sociologica, economica, politica.

Il portinaio è attento a tutto: ai rumori, alle voci, ai passi. È responsabile della casa, che è la sua casa, la Chiesa e il mondo.

È una responsabilità non delegabile: “*Lo dico a tutti: vegliate!*” (Mc 13,37).



☞ **CONSAPEVOLEZZA DELL'IMMINENZA**

L'imminenza non è una dimensione cronologica, non accadrà quest'oggi o domani, ma una dimensione ontologica, è una qualità dell'essere.

L'eternità è sempre imminente.

Come la persona amata, lontana per lavoro, che non tornerà che entro un tempo prolungato, proprio perché amata non cessa di essere imminente, così il Signore è *colui che viene sempre*.

Nessuno può gestire il ritorno del Signore. Al discepolo è chiesto solo di aspettarlo vigilando, come il portinaio.

¤ **GRATUITÀ DEL SERVIRE**

Il portinaio è prezioso per il padrone perché lo accoglie con premura al suo ritorno, ed è prezioso per tutti i dimoranti nella casa, Chiesa e mondo, perché non cedano all'indifferenza o all'ottundimento del cuore. La vigilanza è servizio.

La speranza: il viaggio (Mc 13,34.35.36)

Per tre volte il testo evangelico parla, con tre verbi diversi, dei movimenti del padrone: *mettersi in viaggio, venire, arrivare*.

Il Signore è colui che viene e la Chiesa riceve da Lui il proprio dinamismo.

L'Eucaristia, cuore della Chiesa, alimenta questa incancellabile tensione: *“Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.”* (1Cor 11,26)

Questa tensione è la speranza cristiana. La cultura classica, greco-romana, ha visto nella speranza una virtù debole, perché la speranza dipendeva dal conoscere, dallo sperimentare.



Ma colui che vede spera davvero? Vedere per sperare è un dato filosofico e scientifico. La speranza cristiana si colloca nel regime del Mistero, mentre la cultura classica, come quella attuale, si basa sul regime delle evidenze.

Scrive Massimo Cacciari: *“Uno dei timbri o dei toni dominanti nella nostra cultura tecnico-scientifica è la lotta contro la speranza”*.

La speranza cristiana contiene una radicalità paradossale.

Speriamo da cristiani perché fronteggiamo l'insicurezza. La speranza cristiana non è una polizza contro gli infortuni. La liturgia cristiana canta: *O Crux, ave spes unica. Salve croce, unica speranza.*

Parole del Card. Tettamanzi, nel 2000: “*La nostra speranza non sono i due milioni di giovani alla GMG, la nostra speranza è Gesù Crocifisso e Risorto*”.

Un’interessante etimologia dice che *spes*, viene da *pes*, *piede*. La speranza è la virtù dei camminatori; è la più politica delle tre virtù teologali. Chi non spera non si impegna, chi spera si mette in gioco. Sperare è dar credito alla vita al di là delle apparenze.



Homo viator spe erectus. La speranza cristiana dichiara tutta la propria estraneità al sapere tecnico-scientifico, che gioca solo sul sicuro.

La speranza cristiana nasce dall’apertura al Mistero presente nel cuore d’ogni uomo. Per natura l’uomo è portato a sperare. L’uomo sa che nulla andrà perduto di ciò che è buono, giusto, vero, bello, cioè davvero umano.

Esiste un arcipelago di luci, un po’ sommerso. Il cristiano lo fa emergere.



Con Francesco leggiamo il Vangelo

La speranza cristiana rilegge tutta la storia a partire da Gesù, “centro del cosmo e della storia”. Francesco, nel capitolo 23 della *Regola non bollata*, mostra di avere un tale sguardo che abbraccia tutta la storia umana, dalla creazione al ritorno finale di Cristo:

⁽¹⁾ Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per il tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso.

⁽²⁾ E noi per colpa nostra siamo caduti.

⁽³⁾ E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il verace e santo tuo amore, con il quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e per la croce, il sangue e la morte di lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

⁽⁴⁾ E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà di nuovo nella gloria della sua maestà per destinare i reprobi, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: «Venite, benedetti del Padre mio, entrate in possesso del regno, che è stato preparato per voi fin dall'origine del mondo».

Da notare che questo ampio sguardo sulla storia genera in Francesco il ringraziamento: il verbo principale di queste frasi, che ritorna per ben per tre volte, è “*ti rendiamo grazie*”.

La gratitudine per la creazione e per la redenzione continua nella speranza cristiana, che attende il ritorno del Figlio alla fine dei tempi e vive questa attesa con gioiosa gratitudine.



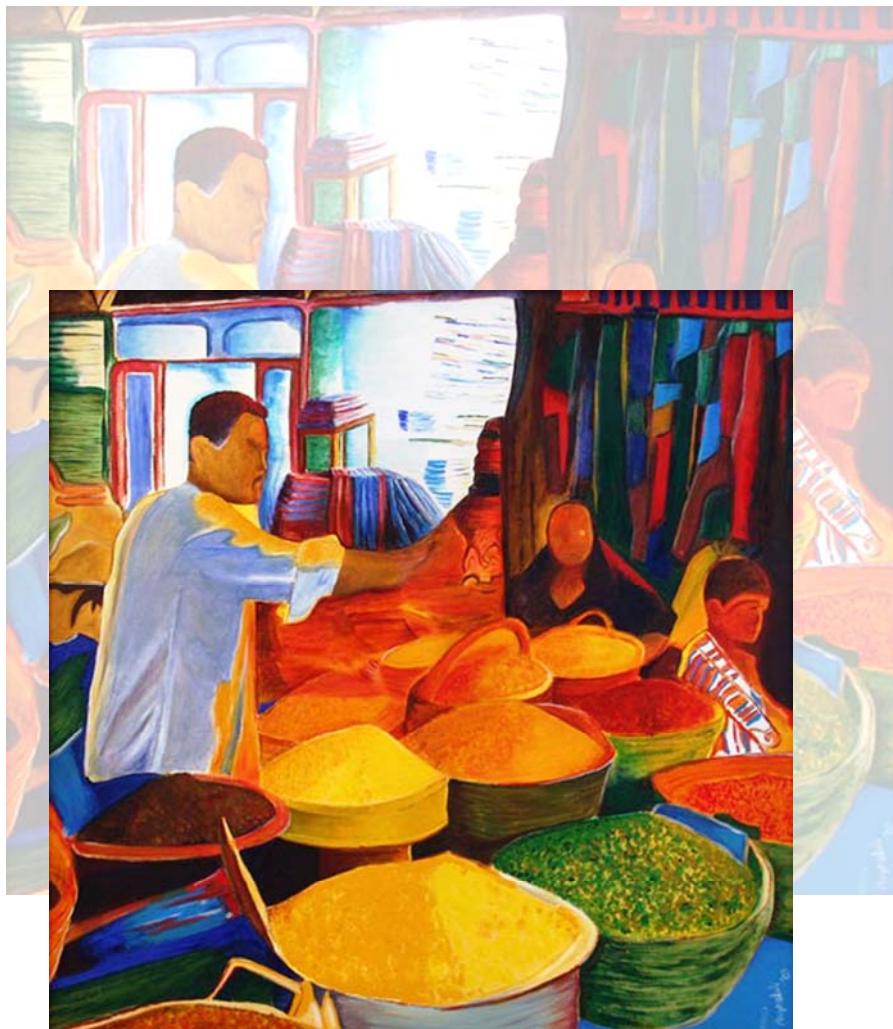
Dalla vita al Vangelo, dal Vangelo alla vita

Il nome "Missionarie della Regalità di Cristo" ricorda alle Missionarie il significato della loro vocazione che le chiama a: ...essere, da donne laiche consacrate, "lievito di sapienza e testimoni di grazia" nel cammino dell'umanità e della Chiesa, fino a quando Cristo sarà tutto in tutti. (Cost. art. 4)

Chi spera si mette in gioco e ha fiducia nella vita al di là di quello che appare; siamo chiamate a sperare proprio nelle situazioni di insicurezza. La speranza cristiana nasce dalla certezza che il Mistero è presente nel cuore d'ogni uomo.

- ≠ Nulla andrà perduto di ciò che è buono, giusto, vero, bello, umano: quale passo è possibile oggi per me, per scoprire questo nella mia vita...
- ≠ Siamo chiamate a riconoscere i passi silenziosi di Dio nelle nostra vita, nella realtà quotidiana, nelle vicende della storia...





Nino Argentati, Mercato egiziano



- QUINTA LECTIO -

**“Il centurione, avendolo visto spirare
in quel modo, disse:
Davvero quest'uomo era Figlio di Dio”**
(Mc 15,21-41)

**Fede innanzi al Crocifisso
La bellezza della Croce**

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. ²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

²⁴Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. ^[28]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloï, Eloï, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio,*

perché mi hai abbandonato?». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarcì in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Mägdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

La narrazione di Marco è corale. Molteplici gli sguardi attorno a Gesù.

- * *Simone di Cirene*, costretto a portare la croce di Gesù: Cirene è una città della Libia, quindi Simone è un nordafricano, domiciliato a Gerusalemme; forse non ebreo.
- * *I due ladroni*: è diverso il modo in cui ne parlano Luca e Marco. Del primo non si conosce il nome; il secondo per la tradizione è Disma, colui che nel Vangelo lucano figura come il primo santo canonizzato.
- * *I passanti*: scuotono il capo e lo deridono. Forse molti di loro lo hanno acclamato al suo ingresso in Gerusalemme pochi giorni prima: «*Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!*».
- * *I sommi sacerdoti e gli scribi* che si fanno beffe di lui: «*Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!*».

- * *Uno che gli porge una spugna inzuppata di aceto:* «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».
- * *Il centurione pagano:* «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». È la prima professione di fede cristolo-gica del NT.
- * *Il gruppo delle donne:* stanno a distanza e osservano. Marco ne nomina tre: Maria di Magdala, la madre di Giacomo il minore e di Joses, e Salome, e aggiunge che ce n'erano molte altre.

In questi sguardi un intreccio di diversi sentimenti:

- * la beffa e il dileggio: passanti, scribi e farisei, chi gli porge la spugna;
- * la solidarietà del cireneo;
- * la fede del centurione;
- * la tenerezza vigile delle donne.



Il paradosso della Croce

“Gesù, nella passione come in nessun altro luogo, rivela la profondità del suo essere uomo e, al tempo stesso l’insospettabile novità del suo volto divino. Posso dire in tutta verità che non ho ancora smesso di stupirmi.”⁴

Vogliamo provare anche noi ad aprire l’animo allo stupore della Croce? A chiedere la grazia di saperne contemplare la bellezza?

⁴ Bruno Maggioni, *I racconti evangelici della passione*, Ed. Cittadella, p. 5.

Esistono letture riduttive della Croce:

- * un simbolo dell'umano soffrire;
- * l'emblema d'una vita donata;
- * una morte giustificata dalla risurrezione.

È fondamentale saper sostare innanzi alla Croce: essa ci svela la novità inimmaginabile d'un Dio crocifisso. La Croce destabilizza, fa paura, ma è il Vangelo, la gioiosa Notizia, totalmente annunciata.

Abbiamo innanzi a noi un Dio giustiziato. Si era fatto piccolo, indigente, nascendo da un grembo di donna, deposto in una mangiatoia, costretto a fuggire in Egitto per non essere ucciso da Erode; aveva sempre prediletto gli emarginati, gli afflitti, i malati, soprattutto i peccatori; s'era sempre schierato dalla parte degli oppressi. Ma che dovesse, anche lui, finire come un delinquente comune sul patibolo dei peggiori assassini, questo non ce lo aspettavamo.



Cosa può attendersi l'umanità da un Dio inchiodato ad un legno? Dov'è la Sua onnipotenza?

Noi tutti cercavamo un Dio garante per le nostre paure, ma cosa può darci un crocifisso?

Quale emozione germoglia in me? Scandalo, fuga, rifiuto, o commosso stupore?

Perché ha scelto la via della Croce?

Perché è Dio, e tutto quello che fa, lo fa da Dio, cioè in modo eccedente, imprevedibile. Noi crediamo che la natura di Dio sia Amore. Il Suo è un amore assoluto, infinito, senza misura. Nessun profeta avrebbe mai previsto un Dio che salva crocifiggendosi.

Papa Benedetto XVI, nella sua prima Enciclica, scrive che *sulla Croce si compie il volgersi di Dio contro se stesso*⁵, il suo amore contro la sua giustizia.

L'annuncio della Croce è così lontano dai migliori spiriti religiosi contemporanei di Gesù, che i Dodici - uomini con difetti ma certo religiosi - non capiscono nessuno degli annunci della Passione. E nessun ebreo attendeva un Messia crocifisso.

Gesù Cristo è un *Dio perdente*.

La Sua perfezione consiste nella sua debolezza. È un Dio sconvolgente. Poteva benissimo scendere dalla Croce, ma vi resta inchiodato per amore.

È il vero vincente poiché perde tutto per amore.



La difficoltà dei Giudei, e nostra, a credere in Gesù

Il Vangelo di Giovanni narra che i Giudei vogliono lapidare Gesù dicendo: “*Tu, che sei uomo, ti fai Dio*” (Gv 10,33).

⁵ Cfr.: *Deus Caritas est*, Lettera Enciclica di Papa Benedetto XVI, n. 12.

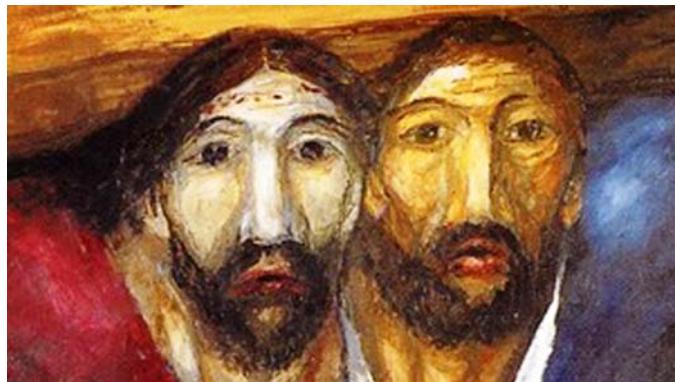
Hanno capito che Gesù è l'erede dei profeti, come il Battista. Parla il loro linguaggio, assume i loro criteri. Ma mai un profeta sarebbe giunto ad immaginare quello che Lui afferma: un Dio che si è fatto uomo.

Questa è una affermazione insostenibile, blasfema, perché è *troppo promettente per essere vera*. Né Abramo, né Isacco, né Giacobbe, né alcuno dei profeti - da Elia a Isaia a Geremia - ha predetto un tale evento. Come potergli credere?

Sulla croce, come in tutta la sua vita, Gesù è unito al Padre. Il Crocifisso è sempre Trinitario. Gesù non è un condannato a morte, solo sul suo patibolo. Gli chiede di perdonare i suoi crocifissori: *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*. (*Lc 23,34*)

A Lui si affida: «*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*» (*Lc 23,46*).

E nei momenti di massima angoscia lo invoca, lo cerca: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (*Mt 27,46 e Mc 15,34*).



Innanzi a un Dio Crocifisso, che condivide con la condizione umana anche la morte - e quella morte che non è la morte di

Socrate, ma la morte dell'uomo comune - non ho nulla da nascondere, mi posso presentare con tutta la mia fatica di vivere e di credere. Ognuno di noi può riconoscersi nell'uomo della Croce.

Il mistero trinitario di Dio è un mistero di inter-relazione eterna. Questa relazione giunge a manifestazione estrema sulla Croce, che è totale donazione al Padre e agli uomini. Accanto al Crocifisso incontriamo l'uomo di Cirene e il centurione romano. La Croce non è dei cristiani o dei giudei, ma di tutti gli uomini. La Croce di Gesù è, per l'evangelista Marco, per tutte le genti.

Chiediamo la grazia di saper sostare, come Francesco d'Assisi, innanzi al Crocifisso e contemplare la bellezza della Croce.



Con Francesco leggiamo il Vangelo

Francesco mette a fuoco i tratti fondamentali della Passione di Gesù nelle prime frasi (vv. 6 - 15) della *Lettera ai fedeli* (Seconda redazione):

⁽⁶⁾ E prossimo alla passione, celebrò la pasqua con i suoi discepoli, e prendendo il pane, rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: “Prendete e mangiate, questo è il mio corpo”. ⁽⁷⁾ E prendendo il calice disse: “Questo è il mio sangue della nuova alleanza, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati”. ⁽⁸⁾ Poi pregò il Padre dicendo: “Padre, se è possibile, passi da me questo calice”.

⁽⁹⁾ E il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorre per terra. ⁽¹⁰⁾ Depose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre dicendo: “Padre, sia fatta la tua volontà; non come voglio io, ma come vuoi tu”. ⁽¹¹⁾ E la volontà del Padre suo fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offrisse se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull’altare della croce, ⁽¹²⁾ non per sé, poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, ma in espiazione dei nostri peccati, ⁽¹³⁾ lasciando a noi l’esempio perché ne seguiamo le orme. ⁽¹⁴⁾ E vuole che tutti siamo salvi per mezzo di lui e che lo riceviamo con cuore puro e col nostro corpo casto. ⁽¹⁵⁾ Ma pochi sono coloro che lo vogliono ricevere ed essere salvati per mezzo di lui, sebbene il suo giogo sia soave e il suo peso leggero.

La morte in croce è interpretata da Francesco con sguardo contemplativo e profondo: è offerta di sé, cioè dono d’amore; è sacrificio per i nostri peccati, cioè redenzione; è esempio “perché ne seguiamo le orme”; avviene “sull’altare della Croce” e si ripete nell’Eucaristia, quando “lo riceviamo con cuore puro”.

Sono i tratti fondamentali della contemplazione cristiana della morte di Gesù.

Va notato anche che, nell’affermare che la morte di Gesù è per obbedienza alla volontà del Padre, Francesco afferma che la volontà del Padre non è la morte di Gesù, ma “che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offrisse se stesso”.

La volontà del Padre per il Figlio suo è l’offerta di sé, cioè l’amore: la fedeltà all’amore può giungere fino alla morte, ma la vince nella forza vitale dell’offerta di sé.

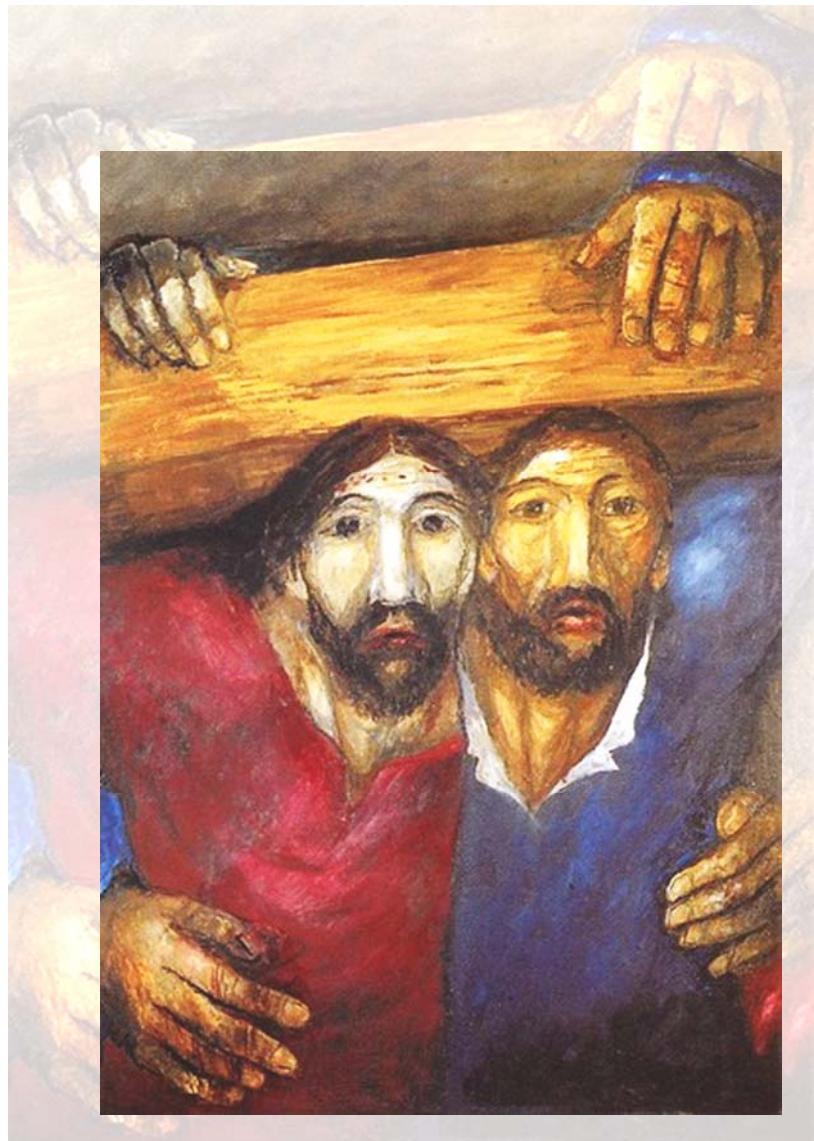


Dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita

In conformità a Cristo “obbediente fino alla morte” la Missionaria riconosce, negli eventi della propria vita e della storia, i segni del passaggio di Dio e con responsabilità personale compie scelte rispondenti al progetto del Padre. (Cost. art. 19)

Il Dio Crocifisso condivide con la condizione umana anche la morte. Nella sofferenza e nel dolore possiamo sostare davanti a Lui così come siamo, senza nascondere fatiche, dubbi, ribellioni.

- ≠ Accanto al Crocifisso incontriamo l'uomo di Cirene che ci sollecita a farci carico dell'altro e a condividere la sofferenza di chi incontriamo...
- ≠ La logica di un Dio che accetta di perdere tutto per amore, può cambiare il nostro sguardo su persone e situazioni intorno a noi: cerco di rileggere in questo modo qualche mia esperienza recente...



Sieger Köder, Simone di Cirene



- SESTA LECTIO -

***“Li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore... E disse loro:
Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo”***

(Mc 16,14-20)

Fede e Missione

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

L’evangelista Marco manifesta in questo brano la coscienza ecclesiale nei confronti della missione: da una parte c’è il rimprovero per “l’incredulità e durezza di cuore” e dall’altra parte il credito dato ai Dodici nei confronti della missione.

Rileviamo ancora che l'Ascensione non costituisce, secondo il Vangelo di Marco, un allontanamento di Gesù o il suo congedo dagli apostoli, ma l'inizio d'un modo nuovo della sua presenza in loro e con loro.

Dal ripiegamento all'apertura

Il versetto 14 sottolinea per due volte “*l'incredulità e la durezza del cuore*” come motivo del rimprovero di Gesù. I due atteggiamenti vanno insieme: chi non crede ha difficoltà a dilatare il proprio cuore, ad uscire da sé.

Tutto il racconto del Vangelo, circa lo stato d'animo dei discepoli dopo la morte di Gesù e i primi annunci sommessi della Risurrezione, è percorso da autodifesa, da difficoltà ad abbandonarsi a quanto sembra troppo bello per essere vero.

A questa attitudine centripeta, fatta di conservazione di sé, Gesù oppone una attitudine centrifuga, fatta di spargimento di sé: *andate il tutto il mondo*.



In questo brano Marco non descrive alcuna emozione dei discepoli per l'apparizione del Signore: né gioia, né stupore, né perplessità.

Non abbiamo nessuna informazione sull'eventuale cambiamento del loro cuore, ritenuto da Gesù incredulo e duro.

Eppure li invia. L'invio non è condizionato dall'aver dato prova che gli stati d'animo precedenti sono stati superati, cancellati, ma dipende da una precisa consegna del Signore, a prescindere da qualunque prova di conversione data dagli apostoli: *li rimproverò e li inviò.*

Dalla paralisi al movimento

Chiusi nel Cenacolo erano in condizione di assoluta staticità, al riparo da ogni rischio. Così facendo si allontanavano dallo stile di vita appreso e condiviso in tre anni di vita col Maestro. La parola di Gesù li riporta all'urgenza di riprendere la strada. Sono sempre stati per strada con Lui, e la strada è il loro destino. Si tratta ora di muoversi, come sempre si sono mossi, ma cambiando in modo radicale i confini del loro movimento. Fino ad allora l'area geografica dei loro itinerari era stata la superficie della piccola Provincia romana della Palestina, ma ora la parola di Gesù indica ben altre prospettive: *andate in tutto il mondo.*



Dallo spavento all'avventura

La causa della loro paralisi era la paura. Possiamo supporre che gli apostoli siano stati confortati e si sia attenuato in loro lo spavento dopo che le donne e i due di Emmaus avevano raccontato di aver visto il Signore.

Difficile pensare però che l'incertezza, il dubbio e anche la paura, siano scomparsi del tutto.

Gesù non fa loro un test psicologico su quanta paura li abita ancora, anche dopo che era loro apparso. Li invia all'avventura senza mezzi termini.

Gesù non chiede loro un salto nel buio o un lanciarsi senza rete di protezione: garantisce che sarà con loro - e dovranno crederci - e, ciò detto, li spinge ad andare.

La fede e la missione sono un'avventura, come ogni grande scelta. Fede e missione non offrono garanzie previe.

D'altronde senza avventura non c'è vera vita, senza avventura non c'è poesia.



Sembra che emergano *tre rischi* nel modo consueto di annunciare il Vangelo.

- * *Carenza di mistagogia*: prevale la cura degli strumenti didattici, oggi anche tecnologici, sulla fede personale nella Parola annunciata.
- * *Poca inculturazione*: coloro cui è rivolta la Parola non sono un elemento accessorio, intercambiabile con altri destinatari. Quanto va annunciato qui, oggi, a queste persone, ha accentuazioni diverse, non secondarie, da quanto è annunciato contemporaneamente altrove ad altre persone.
L'annunciatore è un *postino*: egli porta la lettera scritta da Dio ma deve essere portata a quel destinatario e non a un altro.

- * *Disagio innanzi al diverso:* ci sono varie diversità, generazionale, etnica, religiosa. È indispensabile darci gli strumenti di comunicazione per trasmettere i contenuti della fede.

Discepoli e annunciatori

Dal Vangelo emerge che è nella natura del discepolo essere anche apostolo. I discepoli di Gesù sono Zaccero, Maria di Magdala, il centurione pagano, chiamati ad essere apostoli. Gli annunciatori non hanno nulla di titanico; sono dei poveri.

L'annuncio non è riducibile ad una trasmissione di dottrina; esso comporta sempre una dimensione narrativa e testimoniale che racconti la circoncisione del cuore avvenuta in colui che annuncia. Esiste, per tutti i battezzati, una stretta relazione tra **mistero e ministero**.

Solo dall'assidua frequentazione, nella fede, del mistero di Dio può nascere il ministero. Altrimenti diventeremo dei "manager" della Parola e non degli apostoli.

Si ritiene facilmente che noi annunciamo la fede che abbiamo, mentre è vero il contrario: *noi abbiamo la fede che annunciamo*.

Gesù invia gli apostoli a predicare il Vangelo perché credano al Vangelo e si convertano. *Il primo evangelizzato dalla Parola che annuncia è l'evangelizzatore*. È lui ad essere anzitutto "toccato" e stupito dalla Parola che rivolge ad altri.

Annunciamo la Parola anzitutto per diventare più credenti.

Agire è conoscere, assimilare.

S. Agostino affermava: *il maestro impara insegnando*.



- UNA NOTA SUL MISTERO DELL'ASCENSIONE -

È un mistero che non cancella o oscura l'Incarnazione, ma la illumina ulteriormente.

Gesù *ascende perché è disceso*. Si trasfigura perché si è sfigurato. Siede alla destra del Padre perché si è seduto alla mensa dei peccatori. L'Ascensione è la conclusione d'un percorso e l'inizio di uno nuovo, definitivo: Dio Padre ha elevato il profeta di Nazareth, vero uomo e vero Dio - condannato e giustiziato dal potere umano, civile e religioso - alla dignità di Signore del cosmo e della storia.

La nostra fede in Lui diventa missione perché tutti gli uomini siano, in Gesù Cristo, figli di Dio e fratelli tra di loro.



Con Francesco leggiamo il Vangelo

La consapevolezza di Francesco di essere non solo ascoltatore ma anche annunciatore della Parola, emerge bene nelle prime righe della *Lettera ai fedeli* (Seconda redazione), che contengono l'indirizzo della lettera, ma anche esprimono i sentimenti di Francesco nello scriverla.

⁽¹⁾ Nel nome del Signore, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen. A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero, frate Francesco, loro servo e suddito, ossequio rispettoso, pace vera dal cielo e sincera carità nel Signore. ⁽²⁾ Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore. ⁽³⁾ E perciò, considerando nella mia mente che non posso visitare personalmente i singoli, a causa della

infermità e debolezza del mio corpo, mi sono proposto di riferire a voi, mediante la presente lettera e messaggio, le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che sono spirito e vita.

Francesco è convinto di essere “servo di tutti”, e capisce che il miglior servizio da offrire a tutti è quello di “amministrare le fragranti parole del Signore”. Per questo egli, che era solito recarsi personalmente ad annunziare la parola di Dio, quando ormai, per la malattia, si muove con maggiore difficoltà, diventa scrittore.

L’ansia dell’annuncio trova sempre qualche strada per cui far giungere il messaggio. Sono parole molto vicine alla spiritualità di chi sa di essere “missionaria della regalità”: missionaria, annunciatrice, apostola.



Dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita

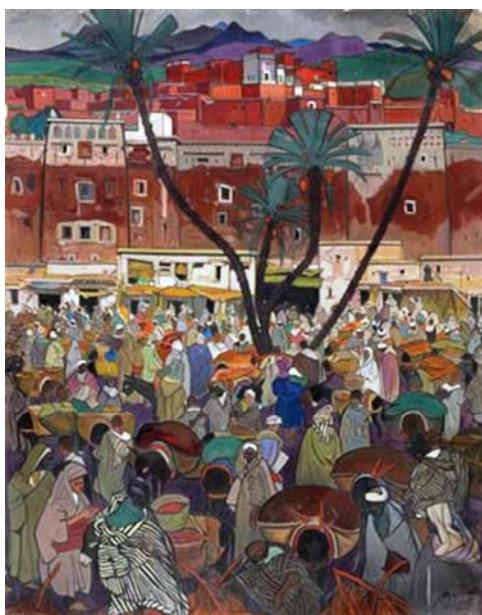
Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Suo Figlio Unigenito. Partecipe della sua missione, la Missionaria è chiamata a “far conoscere i prodigi di Colui che dalle tenebre ci chiamò alla sua ammirabile luce”; a dare testimonianza a Cristo “rendendo ragione della speranza” che è in lei; ad annunciare il Vangelo ovunque.

La sua missione si svolge secondo le modalità proprie dei laici, chiamati a trattare le cose temporali ordinandole secondo Dio. (Cost. art. 7)

La nostra fede in Gesù Cristo diventa missione perché tutti gli uomini sappiano di essere chiamati in Cristo a diventare figli di Dio e fratelli. L'annuncio della fede, negli ambienti di vita quotidiana e di lavoro, è per noi via a crescere nella fede.

- ≠ Siamo noi a essere anzitutto “toccate” e stupite dalla Parola di Dio che desideriamo annunciare agli altri con la vita...
- ≠ Da Gaudium et Spes, 44: “*Come è importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano*”.

Ricercò esempi concreti di questo scambio vitale....



Jacques Majorelle, Kasbah rouge de Marrakech



**CALENDARIO DIVERSIFICATO
PER I TEMPI DELLO SPIRITO**

Nel grande dono degli “*esercizi spirituali ... momenti privilegiati per alimentare la propria vita spirituale, crescere in fraternità e condividere il carisma ricevuto*”⁶, la Missionaria, già da alcuni anni, trova una preziosa opportunità: *la diversificazione nei Tempi dello Spirito*.

“*Ha grande valore rimanere nel percorso diversificato per i Tempi dello Spirito perché ciascuna possa attingere l’alimento necessario alla crescita della propria vita interiore*”.⁷

Nel desiderio di camminare insieme e di accompagnare il passo di ognuna, anche quest’anno proponiamo Corsi Lectio con itinerari diversificati per modalità, tempi e luoghi.

In ciascuno dei Tempi dello Spirito, la Missionaria ha la possibilità di “ritrovare” il luogo interiore del proprio cuore, che si apre alla preghiera, all’incontro, alla condivisione, all’ascolto.

Proprio l’ascolto personale e comunitario della Parola, evento sacramentale di esperienza dell’amore di Dio, costituirà l’asse portante delle giornate di ogni Corso.

⁶ Costituzioni, articolo 22.

⁷ Documento Progettuale, *Speciale Assemblea 2010*, p. 100.

A tutte chiediamo di **leggere con attenzione** le specificità delle diverse esperienze, per una scelta più consapevole del corso stesso.



1. FRATERNITÀ DI BOSE, OSTUNI (BR) *⁸

Il corso, aperto ad un massimo di **dodici** Missionarie, comprese le Accompagnatrici, prevede la partecipazione alla vita della comunità dei monaci di Bose, che celebrano l'Eucaristia il giovedì e la domenica, condividendone i momenti di preghiera, di fraternità e di silenzio prolungato.

Durata: 5 giorni.



**2. COMUNITÀ MONASTICA DI BETLEMME,
CAMPOREGGIANO - GUBBIO ***

Le monache di Betlemme sono di spiritualità eremitico-contemplativa; la loro vita è scandita dalla preghiera, dai canti liturgici e dall'adorazione, dal silenzio e dalla solitudine, nonché dal lavoro manuale. Esse, tranne la domenica, pregano, lavorano, studiano, mangiano e dormono nelle loro celle. Gli uffici liturgici sono in gran parte basati sul rito bizantino, mentre l'Eucaristia viene celebrata in rito romano.

⁸ I corsi contrassegnati da asterisco (*) **sono consigliati soprattutto alle Missionarie nei primi dieci anni dall'incorporazione definitiva** alle quali verrà data la precedenza all'atto di iscrizione.

Il corso, aperto ad un massimo di **nove** Missionarie, comprese le Accompagnatrici, prevede la partecipazione alla vita della comunità monastica, condividendone qualche momento comune.

Durata: 5 giorni.

3. EREMO S.CHIARA - ASSISI *

Seguendo la regola degli eremi di San Francesco (FF 136), il corso è proposto ad un piccolo gruppo di Missionarie (**dieci**, comprese le Accompagnatrici) desiderose di sperimentare un tempo forte dello Spirito caratterizzato dall'ascolto della Parola, dalla preghiera, dalla reciprocità dell'accompagnamento e dal servizio, con uno stile di vita sobrio e semplice.

Si tratta di un'esperienza di intensa e gioiosa condivisione, che richiede il disbrigo di piccoli lavori domestici ed è priva di molte comodità (le camerette sono doppie e i bagni comuni). Si prevede il pranzo a buffet o al sacco.

Durata: 5 giorni.

4. SILENZIO PROLUNGATO

L'esperienza è caratterizzata da tempi prolungati di silenzio che possono venire incontro alle esigenze di chi desidera sostare, senza interruzioni, nella solitudine e nell'ascolto della Parola, per aprirsi poi ad una condivisione profonda con la comunità.

Il corso, che avrà la durata di 5 giorni, prevede il pranzo a buffet o al sacco.



5. CORSO SENZA RINNOUAZIONE

Desideriamo continuare il cammino di ricerca del legame tra gli Esercizi spirituali, come Tempi dello Spirito, e la Rinnovazione. Chi accoglierà questa esperienza potrà rinnovare la propria consacrazione, entro l'anno, durante un altro momento formativo, di gruppo o di territorio.

6. CORSO PER I TRE ISTITUTI

Il percorso unitario di formazione, che ci vede coinvolte in questi anni, si concretizza anche in un Corso che il Consiglio Centrale propone a La Verna per i membri dei tre Istituti, con la possibilità di partecipazione per **venti** Missionarie (non più di *due* per Gruppo).

Verrà data la precedenza a coloro che non hanno mai fatto esperienze simili.

7. CORSO IN CROAZIA

Il Consiglio Centrale ha predisposto un Corso per le Missionarie croate a cui potranno unirsi le Missionarie italiane, rafforzando in tal modo l'esperienza significativa di conoscenza, incontro e condivisione avviata negli scorsi anni.

Proprio per questo sarà data priorità d'iscrizione a chi ha già vissuto percorsi formativi in Croazia.

Partecipanti: **dieci** persone, compresa l'Équipe.



8. CORSI DI 6 GIORNI

Sono Corsi lectio della durata di sei giorni, che ci offrono la possibilità di gustare, giorno dopo giorno, il ritmo della Parola, nell'ascolto personale e comunitario.

9. CORSI DI 3 GIORNI

Si offre la possibilità di Corsi più brevi alle Missionarie, che per motivi di salute o di famiglia faticano ad assentarsi da casa per un periodo prolungato.

La proposta della lectio e la strutturazione delle giornate saranno curate dal Sacerdote e dalle Accompagnatrici, come per i restanti Corsi; i Gruppi provvederanno agli aspetti organizzativi.





GIUGNO

1.	2 - 9	CAMPOSAMPIERO	
2.	2 - 9	LA Verna	
3.	2 - 9	OSTUNI	
4.	9 - 16	ERBA	
5.	9 - 16	PERGUSA	
6.	10 - 16	LA Verna	<i>(Insieme i tre Istituti)</i>
7.	16 - 23	ASSISI	
8.	16 - 23	ORISTANO	
9.	20 - 25	CROAZIA	<i>(A cura del Consiglio Centrale)</i>
10.	23 - 29	ASSISI	<i>(Silenzio prolungato)</i>
11.	23 - 29	CAMPOREGGIANO	<i>(Eremo in solitudine)</i>
12.	23 - 30	CAVORETTO	
13.	24 - 27	ERBA	<i>(Corso di tre giorni)</i>
14.	27 - 30	PESCARA	<i>(Corso di tre giorni)</i>

LUGLIO

15.	30/6 - 6/7	OSTUNI	<i>(Comunità di Bose)</i>
16.	30/6 - 7/7	ERBA	
17.	5 - 9	ALBERI	<i>(Corso di tre giorni)</i>
18.	7 - 14	ASSISI	
19.	7 - 14	GRECCIO	
20.	8 - 15	TROPEA	
21.	12 - 19	LA Verna	
22.	14 - 20	ASSISI	<i>(Eremo)</i>
23.	14 - 21	CAVORETTO	<i>(A/GP)</i>
24.	20 - 27	RAGUSA	
25.	22 - 28	ERBA	<i>(Silenzio prolungato)</i>
26.	22 - 29	ASSISI	<i>(Senza rinnovazione)</i>



AGOSTO

- | | | | |
|------------|-------------------|-----------------------------|-----------------------------------|
| 27. | 28/7 - 4/8 | SAN GIOVANNI ROTONDO | |
| 28. | 29/7 - 4/8 | PERGINE | <i>(Silenzio prolungato)</i> |
| 29. | 4 - 11 | CAVORETTO | |
| 30. | 4 - 11 | ERBA | |
| 31. | 12 - 18 | GRECCIO | <i>(Silenzio prolungato)</i> |
| 32. | 18 - 25 | LA Verna | <i>(A/GP - Prime Professioni)</i> |
| 33. | 18 - 25 | ALBERI | |
| 34. | 19 - 23 | ALGHERO | <i>(Corso di tre giorni)</i> |
| 35. | 25 - 31 | ASSISI | <i>(Eremo)</i> |

SETTEMBRE

- | | | | |
|------------|-------------------|------------------------|------------------------------|
| 36. | 25/8 - 1/9 | CASSANO MURGE | |
| 37. | 1 - 8 | LA Verna | |
| 38. | 2 - 5 | ERBA | <i>(Corso di tre giorni)</i> |
| 39. | 2 - 5 | VITTORIO VENETO | <i>(Corso di tre giorni)</i> |
| 40. | 7 - 14 | SESTRI LEVANTE | |
| 41. | 8 - 14 | ASSISI | <i>(Silenzio prolungato)</i> |
| 42. | 11- 14 | CAVORETTO | <i>(Corso di tre giorni)</i> |
| 43. | 14 - 21 | MONREALE | |
| 44. | 15 - 22 | ASSISI | |
| 45. | 15 - 22 | ERBA | |
| 46. | 23 - 26 | VICENZA | <i>(Corso di tre giorni)</i> |



OTTOBRE

- | | | | |
|------------|--------------|-------------------|------------------------------|
| 47. | 3 - 6 | CALAMBRONE | <i>(Corso di tre giorni)</i> |
| 48. | 5 - 8 | TRANI | <i>(Corso di tre giorni)</i> |

NOVEMBRE

- | | | | |
|------------|-------------------|----------------|------------------------------|
| 49. | 7 - 10 | CATANIA | <i>(Corso di tre giorni)</i> |
| 50. | 28/11-1/12 | BAIDA | <i>(Corso di tre giorni)</i> |



**ALCUNE NOTE PRATICHE
PER L'ISCRIZIONE
E LA PARTECIPAZIONE
AI TEMPI DELLO SPIRITO**

Le note che seguono (che ciascuna di noi è invitata a leggere con cura) e l'attenzione ad esse possono favorire il lavoro da parte della Segreteria che desidera essere attenta alle esigenze di ciascuna e al bene di tutte.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

L'iscrizione va fatta **esclusivamente tramite la Segreteria e non direttamente alle Case** utilizzando l'apposito modulo **compilato individualmente** che potrà essere spedito a partire dal **5 aprile** per posta o a mezzo fax (06/66.04.44.50) oppure per e-mail: alaicf@tiscali.it.

Non si accettano iscrizioni a mezzo telefono.

Ricordiamo che qualora il Corso, in base alle iscrizioni raccolte a **10 giorni dall'inizio**, risultasse di numero **inferiore a 20 presenze, sarà annullato**.

In questo caso, la Segreteria avrà cura di avvisare per tempo le Missionarie già iscritte, il Sacerdote e le Accompagnatrici, in modo da evitare, per quanto possibile, disagi.

N.B. Per l'iscrizione e la partecipazione ai “Corsi Lectio di tre giorni” occorre fare riferimento alle Responsabili di Gruppo del territorio.

SCELTA DEL CORSO

L'indicazione del Corso prescelto è bene che sia accompagnata da quella di altri due Corsi perché il primo Corso indicato potrebbe essere già completo (*ricordiamo che l'itinerario "lectio", caratterizzante tutti i Corsi, esige un limitato numero di partecipanti che indichiamo in 35*) e perché indicare le tre alternative possibili significa progettare la partecipazione all'esperienza dei Tempi dello Spirito non in termini individualistici, ma comunitari, favorendo la rotazione nei vari luoghi "significativi" o comodi.

L'essere fedeli al numero stabilito è, inoltre, rispettoso di un percorso spirituale: qualunque insistenza nel chiedere di aumentare il numero scontenta sia le partecipanti sia chi svolge il servizio di accompagnamento.

Per attenzione alla fraternità, ciascuna attenda con pazienza una risposta e rinunci a presentarsi nella sede del Corso senza iscrizione o comunicazione telefonica previa alla Segreteria.

Chi sceglie di far parte della "*lista di attesa*" deve rendersi disponibile ad essere chiamata anche all'ultimo momento ed è invitata a farsi cancellare qualora decidesse diversamente.

DURATA DEI CORSI

I Corsi hanno la durata di 6, 5 o 3 giorni, come da calendario. La partecipazione richiede che si sia presenti dal *tardo pomeriggio del giorno di inizio* fino alla conclusione, con partenza *la mattina successiva*. Qualsiasi eccezione deve essere anzitutto concordata con la Responsabile di gruppo e poi autorizzata dalla Presidente di Zona.

Nel caso in cui, per ragioni personali o di orari dei mezzi di trasporto, si dovesse arrivare alla Sede con anticipo sull'orario di inizio, è bene che lo si segnali alla Direzione della Casa per concordarne la possibilità.

COMUNICAZIONE DI RINUNCIA AI CORSI

La comunicazione di impossibilità a partecipare al Corso prescelto e per il quale si è ricevuta conferma, deve essere data quanto prima, per telefono, alla Segreteria in modo da facilitare la sostituzione che la lista d'attesa rende possibile.

DISPONIBILITÀ CAMERE

Diversamente dalle altre sedi, **S. Giovanni Rotondo** dispone solo di 34 camere, **Cavoretto** di 32 e **Ostuni** di 29, tutte singole.

Nella Casa di **San Giovanni Rotondo** si segnala la presenza di barriere architettoniche.

PRENOTAZIONE SERVIZIO TRASPORTO

Chi desidera usufruire del servizio trasporto (sia per l'andata che per il ritorno) per raggiungere **l'Oasi di LA Verna** dalla Stazione di Arezzo, deve prendere direttamente contatto con la Direzione della Casa almeno una settimana prima dell'inizio del corso. Ricordiamo che prenotarsi è indispensabile.

Chi desidera usufruire del servizio trasporto per raggiungere **l'Oasi di GRECCIO** dalla Stazione di Greccio, deve chiamare direttamente la Casa per concordare gli orari qualche giorno prima dell'arrivo.

CONTRIBUTO ECONOMICO

Il contributo economico per la partecipazione ai Corsi è il seguente:

- ☞ Corsi di **6 GIORNI**: **€ 350,00** (*di cui € 30,00 per l'organizzazione*)
- ☞ Corsi di **5 GIORNI**: **€ 300,00** (*di cui € 30,00 per l'organizzazione*)
- ☞ Corsi di **3 GIORNI**: **€ 180,00** (*di cui € 20,00 per l'organizzazione*)

Come di consueto è importante che ciascuna possa sentirsi libera di dare secondo le proprie possibilità... e di ricevere.





**NOTE LOGISTICHE
SEDI DEI CORSI 2012**

06081 Assisi (PG)
Oasi S. Cuore
Via Vittorio Emanuele II, 5
Tel. 075/81.25.76

06081 Assisi (PG)
Eremo S. Chiara
Via Vittorio Emanuele II, 5
Tel. 075/81.25.76

Da Firenze partono treni diretti per Foligno che fermano ad Assisi.

Dalla Stazione ferroviaria di S. Maria degli Angeli, l'autobus per Assisi Centro parte ogni 30 minuti e ferma, a richiesta, davanti all'Oasi.

06024 Camporeggiano - Gubbio (PG)
Monastero Madonna del Deserto
Frazione Mocaiana
Tel. 075/9255948 (da martedì a venerdì pomeriggio, prima delle 17,00)

IN AUTO: dall'Autostrada Roma-Firenze, uscita Orte, prendere la direzione di Perugia - Terni - Cesena (super-strada E 45), seguire il percorso verso Perugia, senza uscire a Perugia (non uscire né per la città, né in direzione Perugia - Firenze).

Passata l'uscita per la città di Perugia, proseguire per Cesena - Gubbio (sempre E 45), non prendere l'uscita Bosco - Gubbio. Si esce dalla superstrada a Umbertide - Gubbio;

prendere la direzione di Gubbio (Strada Provinciale n. 219) e percorrerla per 20 Km circa.

A 6 Km da Gubbio, a Mocaiana, in una curva, di fronte ad una chiesetta, svoltare a destra (attenzione: questa strada a destra si vede tardi). A questo punto c'è un pannello marrone (tra altre indicazioni) "Monastero di Betlemme". Si sale sulla collina seguendo quest'ultima indicazione e, dopo 10 minuti circa, si arriva al Monastero.

70020 Cassano Murge (Bari)
Oasi Santa Maria
Via della Riconciliazione dei Cristiani
Tel. 080/76.40.45 - 080/76.44.46

L'Oasi è raggiungibile da Bari per mezzo della corriera della SITA che parte ogni mezz'ora dall'extramurale Caprucci (alle spalle della stazione ferroviaria).

*C'è la possibilità di contattare la Casa, prima di salire sul pullman, per il servizio di trasporto dalla fermata all'Oasi.
In alternativa, taxi dalla stazione all'Oasi.*

10133 Cavoretto (Torino)
Oasi M. Consolata
Strada S. Lucia, 89
Tel. 011/66.12.300

IN TRENO: dalla Stazione di Torino Porta Nuova tram n. 1 o autobus n. 34 - 35 con fermata in Piazza Carducci. Da lì autobus n. 47 che porta direttamente a Cavoretto. Dal capolinea del n. 47, l'Oasi si raggiunge dopo una breve salita.

Chi lo desidera può prendere il taxi pubblico alla Stazione

di Porta Nuova e farsi accompagnare sino al n. 89 della strada S. Lucia, strada che inizia dalla piazzetta della Chiesa parrocchiale.

IN AUTO:

- ☞ *dall'autostrada Milano/Torino è possibile raggiungere l'Oasi di Cavoretto proseguendo, dopo il casello autostradale di Torino, in Corso Giulio Cesare, girare a sinistra al semaforo di Corso Novara (di fronte al Cinema Teatro Adua), proseguire, attraversare il ponte sul fiume Po e girare subito a destra in Corso Casale, viaggiare in direzione Moncalieri fino a Piazza Zara. Dopo la piazza, girare a sinistra al primo semaforo per via Sabaudia.*
- ☞ *Dall'autostrada Alessandria/Asti, dopo il casello di Santena, proseguire sulla tangenziale, uscire a Torino Centro Corso Unità d'Italia. Proseguire fino all'Ospedale "Molinette", svoltare a destra, passare il ponte sul Po, Piazza Zara, girare a destra per Corso Moncalieri. Al primo semaforo, girare a sinistra per via Sabaudia. In via Sabaudia, al bivio, tenere la sinistra, imboccando viale 25 Aprile e seguire la strada in salita fino a piazza Freguglia.*

Per chi dispone del navigatore l'indirizzo da digitare per raggiungere l'Oasi è: Piazza Freguglia - Torino. Quindi proseguire per Via Alla Parrocchia.



31015 Conegliano (Treviso)
Oasi S. Chiara
Via dei Colli, 16
Tel. 0438/23.687

Conegliano si trova sulla linea ferroviaria Venezia - Udine. L'Oasi dista circa 15 minuti dalla Stazione, dove funziona un celere servizio di taxi.

IN AUTO: dall'autostrada e dalle altre direzioni, portarsi nella zona dell'Ospedale Civile, poi, seguendo le indicazioni, salire verso la collina.

Telefonando si possono ottenere le informazioni che facilitano l'arrivo in via dei Colli, specie quando le strade centrali della città vengono chiuse al traffico.

22036 Erba (Como)
Oasi S. Maria degli Angeli
Via Clerici, 7
Tel. 031/64.15.48

Dalla Stazione Centrale di Milano si raggiunge la Stazione Ferrovie Nord con la Metropolitana (linea metropolitana n. 2). Il treno delle Ferrovie Nord Milano per Erba è sulla linea Milano - Erba - Asso.

Dalla stazione chiamare l'Oasi per il servizio macchina. Oppure dalla Stazione Centrale prendere il treno per Como-Chiasso; alla stazione di Como (S. Giovanni) prendere il taxi per Erba oppure il pullman per Lecco (fermata Clerici).



02040 Greccio (Rieti)
Oasi Gesù Bambino
Tel. Oasi 0746/750279
Tel. Santuario Francescano 0746/750127

IN TRENO: dalla stazione Roma Termini prendere i treni diretti Roma - Terni. Greccio si trova sulla linea Sulmona - L'Aquila - Terni.

Alla stazione di Greccio c'è la possibilità di usufruire del servizio trasporto organizzato dalla Casa, previo contatto telefonico con la stessa.

IN AUTO: dalla A1 uscita Orte, prendere la superstrada Orte - Terni, uscire a Terni, seguire le indicazioni per Cascata delle Marmore - Rieti fino ad incontrare l'indicazione per il Santuario di Greccio.

52010 La Verna (Arezzo)
Oasi S. Francesco
Tel. 0575/59.90.14

IN TRENO: il giorno d'inizio dei corsi, alla Stazione di Arezzo è disponibile un servizio trasporto che porta direttamente all'Oasi. Per l'orario di partenza è indispensabile prendere contatto con la Direzione della Casa almeno una settimana prima dell'inizio dei corsi.

Il servizio trasporto funzionerà anche per il ritorno in partenza dall'Oasi il mattino dell'ultimo giorno.

IN AUTO: dall'autostrada A1, uscita Arezzo, proseguire in direzione Arezzo - Bibbiena, seguire le indicazioni per Chiusi della Verna, La Verna. Per chi arriva dalla E45, uscita Pieve S. Stefano, poi Chiusi della Verna, La Verna.

**90040 Monreale, Poggio S. Francesco-Pioppo-Monreale
(Palermo)
“Centro Maria Immacolata”
Strada Provinciale, 89
Tel. 091/41.92.11**

Uscendo dall'autostrada per Palermo, immettersi su Viale della Regione Siciliana (Circonvallazione), imboccare poi lo scorrimento veloce per Sciacca (SS 624). Uscire al bivio Giacalone e svoltare a sinistra (come per S. Giuseppe Iato). A circa 2 Km si trova il cartello con l'indicazione Poggio S. Francesco. Proseguire ancora per 2 Km circa e, sulla sinistra, si trova il “Centro Maria Immacolata”. Chi non ha mezzo proprio, potrà telefonare al tassista di fiducia, sig. Rosato, al cell. 338.86.38.931.

**09025 Oristano
Centro di Spiritualità N. S. del Rimedio
Donigala Feneghedu
Tel. 0783/33.076**

Donigala Feneghedu si trova alla periferia di Oristano, sulla strada Oristano - Cagliari.

IN TRENO: dalla Stazione ferroviaria di Cagliari si trova il pullman per Oristano.

IN AUTO: per chi arriva da Sassari e Nuoro, dalla Superstrada seguire l'indicazione Oristano - nord.

Alla Stazione di Oristano funziona il servizio taxi.

72017 Ostuni (BR)
Centro di spiritualità
Madonna della Nova - S.S. 16 SUD
Tel. 0831/30.48.01

IN TRENO: dalla stazione di Ostuni è possibile usufruire di un servizio taxi organizzato dalla Casa, previa richiesta alla Direzione qualche giorno prima.

In alternativa: dalla stazione di Ostuni, percorrere Via Fogazzaro fino alla Chiesa dei SS. Medici, proseguire sulla destra, fino al semaforo, dopo circa 300 metri si incontrerà l'indicazione del Centro.

IN AUTO: percorrere la strada Statale 379 Bari - Brindisi, all'uscita di Torre Pozzella, proseguire per Ostuni. Dopo l'incrocio Carovigno - Ostuni, proseguire per 200 metri in direzione Ostuni.

72017 Ostuni (BR)
Fraternità monastica di Bose
C.da Lamacavallo s.n.
Tel. 0831/30.43.90

IN TRENO: stazione di Ostuni, sulla linea Bari - Lecce. Da qui è possibile prendere un taxi per raggiungere la Casa.

IN AUTO: superstrada 379, uscita: Ostuni Torre Pozzella.

IN AEREO: aeroporto di Brindisi - Casale.



38057 Pergine (TN)
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità - Villa Moretta
Tel. 0461/531366 - 531189

La Casa di Spiritualità Villa Moretta è situata nel Comune di Pergine, in Valsugana.

IN TRENO: da Mestre - Padova - Bassano, linea per Trento (Valsugana) fermata a Pergine.

Da Trento, treno per Borgo Valsugana, Bassano... fermata a Pergine.

Da qui mezzo privato. Sono disponibili:

Rosalio: tel. 0461.51.36.59

Corradi: tel. 0461.51.15.68

Brugnara: cell. 335.81.81.746

IN AUTO: Autostrada del Brennero A22, uscita Trento Centro; proseguire sulla statale n. 47 direzione Padova, fino a Pergine centro, quindi seguire la segnaletica: Costasavina - Villa Moretta.

Da Bassano - Padova: statale della Valsugana fino a Pergine centro, quindi seguire la segnaletica a sinistra: Costasavina - Villa Moretta.

94010 Pergusa (EN)
Oasi francescana “Madonnina del lago”
Tel. 0935/541727

Pergusa, frazione di Enna, si trova a 4 Km. da Enna bassa alla quale è collegata tramite linee urbane.

IN TRENO: alla stazione di Enna si fermano anche i treni a lungo percorso Milano/Agrigento e Roma /Agrigento.

Dalla stazione ferroviaria o dalla fermata del pullman, in caso di necessità, si può telefonare alla Casa.

IN AUTO: A19 Catania/Palermo uscita Enna. Seguire le indicazioni Enna bassa e Pergusa.

Attraversata Pergusa, sulla sinistra si trova l'indicazione "Oasi Francescana" che dista circa 400 metri.

IN AEREO: Le autolinee S.A.I.S. collegano l'aeroporto di Catania con Enna bassa sia nei giorni feriali che festivi.

**97100 Ragusa
Centro di Spiritualità Cor Jesu
Via Colleoni, 62
Tel. 0932/257809-339/8061238**



IN AUTO: da Messina seguire le indicazioni per Catania, continuare su E45 (indicazioni per Tangenziale/Palermo), poi su A18 (indicazioni per Lentini-Carlentini/Augusta/Siracusa). Prendere l'uscita Lentini-Carlentini verso Lentini/Carlentini. Entrare in SS194 e continuare su SS514, per Ragusa. Dopo prendere lo svincolo per Gela/Ragusa Ovest/Vittoria/Comiso. Al bivio mantenere la sinistra e seguire le indicazioni per Siracusa/Ragusa. Imboccare a sinistra la SS115 e continuare su SP52. Alla rotonda terza uscita: Viale delle Americhe. A destra via Spampatano, poi la prima a sinistra, via G. Falcone. Ancora a destra, via Irlanda, e infine a destra via B. Colleoni.

IN AUTOBUS: da Catania Aeroporto prendere l'autobus di linea ETNA TRASPORT per Ragusa (uscendo dall'aeroporto, piazzale sulla destra.) Le partenze sono alle ore: 8-10-11-13-15-17-20. Scendere alla Stazione P.zza Zama (capolinea), prendere un taxi per Via B. Colleoni, 62 (il costo del taxi è di 10 euro circa).

71013 San Giovanni Rotondo (FG)
Casa Esercizi Spirituali: Cenacolo “Santa Chiara”
Via San Salvatore, 13
Tel. 0882/456305

Il Cenacolo è situato nei pressi del Santuario.

IN TRENO: dal piazzale della stazione di Foggia - dove fermano tutti i treni - prendere l'Autobus della SITA per San Giovanni Rotondo (orari: dalle 4.50 alle 22.15, ogni 40/50 minuti circa) fino al Capolinea (Convento Cappuccini). La Casa si trova a circa 300 metri dalla fermata.

Orari Autobus da S. Giovanni Rotondo a Foggia: dalle 5.25 alle 20.45, ogni 40/50 minuti circa.

IN AUTO:

▫ Autostrade dal Nord: A14 (Bologna/Bari) uscita al casello di San Severo, immettersi sulla strada che porta fino a San Marco in Lamis e proseguire per San Giovanni Rotondo.

▫ Autostrade dal centro e dal Sud: A16 (Napoli/Bari) uscita al casello Candela-Foggia, immettersi sulla superstrada per Manfredonia fino allo svincolo per San Giovanni Rotondo.

A14 (Taranto Bari/Bologna) uscita al casello di Cerignola Est, immettersi sulla strada che porta a Manfredonia, quindi proseguire per San Giovanni Rotondo.

In San Giovanni Rotondo percorrere Via Aldo Moro e al semaforo immettersi sulla via San Salvatore.

**16039 Sestri Levante (Genova)
"Madonnina del Grappa"
Via Antica Romana Occidentale, 35
Tel. 0185/45.71.31**

La Casa si trova dietro la stazione ferroviaria di Sestri Levante: passando dal sottopassaggio direzione Via Antica Romana Occidentale svoltare a destra (circa dieci minuti, a piedi).

IN AUTO: dall'Autostrada A12 uscire al casello di Sestri Levante, dirigersi verso il centro e proseguire sul rettilineo direzione Lavagna - Chiavari. Dopo il sottopassaggio della ferrovia (semaforo prima delle gallerie di S. Anna), svoltare a destra e percorrere Via Antica Romana Occidentale fino al raggiungimento della Casa che si trova sul lato destro della strada.

**89862 Tropea (VV) - Sant'Angelo di Drapia
Centro ospitalità Don Mottola
Tel. 0963/67101**

IN TRENO: linea ferroviaria tirrenica (Roma - Napoli - Salerno - Paola - Lamezia) fermata stazione Vibo - Pizzo.

IN AUTO: uscita S. Onofrio - Vibo Valentia; seguire la segnaletica per Tropea e fermarsi a S. Angelo di Drapia.

IN AEREO: scalo a Lamezia Terme.

Per il servizio taxi dalla stazione accordarsi con la Casa.

Tagliando da staccare e spedire a:

***Segreteria ISM - Via Madonna del Riposo, 75 - 00165 ROMA
tel. 06/66016103 - fax 06/66044450 - e-mail: alaicf@tiscali.it***

a partire dal 5 APRILE 2012

X.....

MODULO ISCRIZIONE TEMPI DELLO SPIRITO 2012

da compilare individualmente

Cognome e nome _____

Gruppo _____

Indirizzo (solo se diverso da quello in possesso della Segreteria)

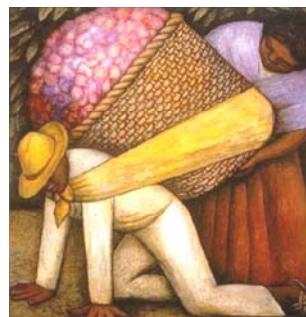
Mi iscrivo a uno dei seguenti Corsi:

1- _____

2- _____

3- _____

Ricorda che se qualche Corso, in base alle iscrizioni, risulterà di numero inferiore a **20 presenze**, sarà annullato. In questo caso la Segreteria avrà cura di avvisarti per tempo.



**RESOCONTO OFFERTE PER I
PROGETTI DI SOLIDARIETÀ
TEMPI DELLO SPIRITO 2011**

Durante i corsi di Esercizi ed in occasione delle rinnovazioni avvenute nei Gruppi sono state raccolte le seguenti offerte per i progetti di solidarietà proposti:

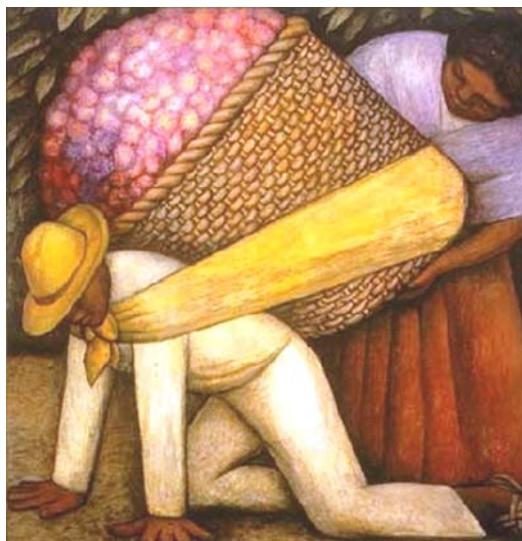
Importo complessivo raccolto al **30.11.2011** **€ 137.203,00**
di cui **€ 127.000,00** utilizzati per i seguenti progetti:

- | | |
|--|-------------|
| ■ PROGETTO N. 1 | |
| Maputo - Mozambico | € 25.000,00 |
| (Caritas Mozambico) | |
| ■ PROGETTO N. 2 | |
| Tene Ti Ala - Rep.Centrafricana | € 10.000,00 |
| (Suore Francescane) | |
| ■ PROGETTO N. 3 | |
| Tempo Insieme - Terra amica | € 15.000,00 |
| (Caritas Chiavari) | |
| ■ PROGETTO N. 4 | |
| Lab.Falegnameria - Mato Grosso (Brasile) | € 15.000,00 |
| (Diocesi Juina) | |

■ PROGETTO N. 5
Stammi Vicino
(Istituto Pediatrico Gaslini - Genova) **€ 25.000,00**

■ PROGETTO N. 6
Acqua per Mananovy Madagascar
(AINA onlus - Novara) **€ 37.000,00**

Il restante importo di **€ 10.203,00** verrà sommato alle ulteriori offerte che perverranno dai Gruppi entro il **31.12.2011** e verrà utilizzato in modo tale da portare le offerte erogate ad una percentuale sull'ammontare pressoché uguale per tutti i progetti.





**PROGETTI DI
SOLIDARIETÀ
TEMPI DELLO SPIRITO
2012**

Ricordiamo che da quest'anno, in ottemperanza alla normativa vigente, ogni Missionaria potrà provvedere personalmente a versare quanto desidera effettuando ***un bonifico bancario.***

Durante il corso sarà possibile segnalare in forma anonima il proprio ***impegno per la solidarietà*** compilando un modulo che permetterà a tutte di conoscere quanto verrà destinato a favore dei singoli progetti.



X PROGETTO N. 1

Progetto Centrafricana "Liberi dal contagio"

PROMOSSO DALLA DIOCESI DI CHIAVARI – CARITAS DIOCESANA

La Repubblica Centrafricana, una delle più povere al mondo, ha un'incidenza di sieropositività per HIV tra le più alte. Diversamente da altri Paesi, come il Rwanda, non ci sono progetti internazionali di sostegno per questa malattia.

I farmaci antiretrovirali vengono forniti dal Fondo Monetario Internazionale gratuitamente ma non in modo continuativo e questo tipo di cure non può essere efficace se interrotto e ripreso. I malati devono pagare tutto, anche il test per l'HIV, oltre che medicine e ricoveri per gravi motivi.

A Bossemptélé l'ospedale Giovanni Paolo II - realizzato quattro anni fa, con l'aiuto della Cei, dal comune di Pontedera e da benefattori sulla spinta di suor Ilaria insieme all'associazione *Noi per l'Africa* - è stato preso in carico dai Padri Camilliani della provincia Siculo-Napoletana, dopo la tragica morte di suor Ilaria.

Ora un medico chiamato alla direzione sanitaria dell'Ospedale, con i Padri Camilliani, sta elaborando un progetto di studio e aiuto per curare i pazienti che incontrano. L'aiuto richiesto riguarda un progetto che si sviluppa su alcuni anni.

Nella fase iniziale si prevede di continuare le cure per i pazienti già conosciuti dall'ospedale e accogliere i nuovi casi individuati, per una previsione di spesa di circa **€ 15.000,00**.

Nella seconda fase si prevede una attività di sensibilizzazione, educazione e prevenzione nelle scuole e nei villaggi del territorio, per una previsione di spesa di circa **€ 6.000,00**.

Costo totale del progetto € 21.000,00

Il progetto “*Liberi dal contagio*” può essere finanziato direttamente con *bonifico bancario* presso

BANCA POP. LODI AG. 1 CARASCO
IBAN: IT33P 05164 31911 000000102862

Intestato a :

Diocesi di Chiavari - Caritas Diocesana

Causale del versamento:

“*Liberalità per Progetto Liberi dal contagio*”



✖ PROGETTO N. 2

Progetti “Terra e Libertà”

PROMOSSI DALL’ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO
TERRA E LIBERTÀ ONLUS

L’Associazione **TERRA E LIBERTÀ**, attiva dal 1995, svolge la sua attività di cooperazione con le suore Benedettine presenti in Perù, soprattutto a favore di bambini in condizioni sanitarie e sociali molto difficili.

COMENDOR A SAN MIGUEL

San Miguel è uno dei quartieri di Lima caratterizzati da situazioni di estrema povertà, abitazioni precarie e malsane, alto livello di delinquenza e condizioni igieniche allarmanti.

Il Comendor è una mensa/asilo che garantisce ai bambini del quartiere un appoggio scolastico e assistenza sanitaria. Il progetto prevede di affiancare il lavoro delle Suore e di alcuni volontari, tramite la presenza di una cuoca, due insegnanti e una psicologa.

In questo modo, oltre a garantire un lavoro più efficace e aperto ad un maggior numero di bambini, si potrà garantire una fonte di reddito per i lavoratori tramite un regolare salario.

Costo annuo complessivo € 3.000,00

CENTRI DI VIGILANZA COMUNITARIA

L'associazione Kusi Warma, attiva a Lima dal 1997, garantisce assistenza e protezione ai bambini in situazione di povertà estrema provenienti dalle baraccopoli della capitale.

La costruzione di un nuovo Centro di Vigilanza Comunitaria nel distretto di Ventanilla fornirà prevenzione e trattamento della denutrizione infantile, garantendo adeguata alimentazione, assistenza sanitaria e terapie specifiche quali psicomotricità e fisioterapia, intervenendo anche sulle famiglie, attraverso corsi e incontri di formazione sull'assistenza all'infanzia.

Costo previsto € 4.000,00

I progetti “*Terra e Libertà*” possono essere finanziati direttamente con *bonifico bancario* presso

BANCA CARIGE AG. RECCO - c/c n. 15162/80

IBAN: IT35R 061 7532 1200 0000 1516280

Intestato a:

Associazione di volontariato Terra e Libertà Onlus

Causale del versamento:

“*Liberalità per Progetti Terra e Libertà*”

X PROGETTO N. 3

Ripartire dal Lavoro

PROMOSSO DA COOPERATIVA NABOT



**BORSE LAVORO PER PERSONE CON DIFFICOLTA'
DI INSERIMENTO LAUORATIVO**

La cooperativa **NABOT** nasce per fare del lavoro un'occasione di crescita personale e professionale perchè la persona in difficoltà possa ritrovare autonomia personale, sicurezza e fiducia in se stessa. Per questo si propone di cogliere ogni occasione per creare lavoro, con l'obiettivo di garantire occupazione e retribuzione dignitosa

Un modo per sostenere il lavoro di persone in difficoltà (detenuti, persone con problemi di dipendenza da alcool o sostanze o problemi di salute mentale) è la borsa lavoro, un tempo di inserimento lavorativo per acquisire competenze o provare a ritrovare la propria autonomia.

**Sostegno per una borsa lavoro di tre mesi:
€ 350,00/mese per complessivi € 1.050,00**

Il progetto “*Ripartire dal Lavoro*” può essere finanziato direttamente con *bonifico bancario* presso

BANCA POPOLARE DI LODI AG. 1 CARASCO
IBAN: IT96D 05164 31911 000000106296

Intestato a:

Cooperativa Nabot

Causale del versamento:

“*Liberalità per Progetto Ripartire dal lavoro*”



X PROGETTO N. 4

**Ospedale S. Giuseppe - Kamanyola
R.D.Congo**

PROMOSSO DA “ISTITUTO SUORE FRANCESCANE DI
N.S. DEL MONTE” - GENOVA

La cittadina di Kamanyola si trova nella Repubblica Democratica del Congo, nella Provincia del Sud Kivu, a circa due chilometri dalla frontiera con il Ruanda e a pochi chilometri dal Burundi. La popolazione, 50.000 persone, appartiene a diverse nazionalità: la maggioranza è congolese con minoranze ruandesi e burundesi.

A livello ecclesiastico la cittadina è una parrocchia della Diocesi di Uvira.

Dal punto di vista sanitario Kamanyola conta su due Centri situati nei villaggi, dotati di scarsi mezzi e poco personale qualificato. Nei casi gravi i pazienti sono trasportati con mezzi di fortuna a Uvira, che dista 70 chilometri, oppure a Bukavu (55 chilometri), facendo una strada quasi impraticabile sulle montagne.

Un Padre Saveriano, P. Giuseppe C., aveva sollecitato presso la sua famiglia i fondi necessari per la costruzione di un Ospedale in Kamanyola. Il sogno di P. Giuseppe era che l’Ospedale fosse un luogo di pacificazione e di unità per questa zona spesso dilaniata da lotte fratricide tra popolazioni vicine, ma di nazionalità diversa.

Purtroppo P. Giuseppe, morto prima che venisse ultimato l’Ospedale, non ha potuto vedere la realizzazione di questa opera.

I Padri Saveriani, con generosa dedizione lo hanno portato a termine ed è ora una realtà “benedetta” da tutti. Per volontà dell’Arcivescovo di Bukavu l’opera è stata affidata alle Suore Francescane di N.S. del Monte che hanno messo a disposizione tre Suore per la gestione, la farmacia e l’intendenza generale.

Ora vi operano due medici congolesi, chirurghi, e personale locale formato.

L’Ospedale è costruito con padiglioni separati, manca l’energia elettrica e purtroppo spesso c’è carenza di acqua.

Dopo alcuni mesi di attività, di fronte all’affluenza smisurata di bambini malati che vengono accolti, bisognosi di cure e di trasfusioni, **si rende urgente la costruzione di un Padiglione aggiuntivo di Pediatria.**

Stessa **urgenza per la Maternità** che attualmente dispone solo di *dodici letti* ma che non riesce a contenere anche le numerosissime richieste di ricovero per problemi puramente ginecologici.

Si segnala pertanto l’urgenza di affiancare un nuovo Padiglione per la sola Maternità.

Il costo di ogni padiglione si aggira intorno a € 30.000,00

Il progetto “*Ospedale San Giuseppe*” può essere finanziato direttamente con *bonifico bancario* presso

BANCA INTESA

IBAN: IT 10 Q 03069 01436 100000001152

Intestato a:

Istit. Suore Francescane N.S. del Monte - Genova

Causale:

“Liberalità per Progetto Ospedale S.Giuseppe - Camanyola (Congo)”

X PROGETTO N. 5

Progetto di Formazione anno 2012

PROMOSSO DA: DIOCESI DI SANTA CLARA – CUBA



La Diocesi di Santa Clara è ubicata nella regione centrale di Cuba e abbraccia le province civili di Villa Clara e Sancti Spiritus. Santa Clara e Sancti Spiritus sono le città capitali delle rispettive province.

La Diocesi conta approssimativamente un milione e mezzo di abitanti, distribuiti in 13.000 chilometri quadrati. Il territorio diocesano è suddiviso in cinque vicariati: Santa Clara, Sancti Spiritus, Sagua la Grande, Esperanza e Renedios. Esistono 34 parrocchie, 50 chiese non parrocchiali e 254 "Case de Misione", nuova realtà della Chiesa cubana.

Nella Diocesi lavorano 36 sacerdoti, 17 diaconi permanenti, 5 congregazioni religiose maschili, 12 congregazioni religiose femminili e 4 istituti secolari, 3 femminili e 1 maschile.

Si preparano al sacerdozio 9 seminaristi.

La Diocesi lavora con una pastorale organizzata in Commissioni Diocesane. Il lavoro pastorale della Chiesa in Cuba incontra un gran numero di difficoltà. Una è quella di reperire laici che assumano il compito di avvicinare al messaggio cristiano.

Negli obiettivi pastorali della Diocesi per l'anno in corso è prevista la formazione umana, cristiana, dottrinale e spirituale di sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, attraverso corsi di teologia, settimane di aggiornamento, ritiri spirituali, master in bioetica, incontri di cultura e spiritualità.

Costo totale del Progetto € 48.840,00

Il progetto “*Progetto di Formazione anno 2012*” può essere finanziato direttamente con *bonifico bancario* presso

Agenzia bancaria:

BANIF, MADRID - ESPANA

Coordinate bancarie: ES78 0086 3280 0600 1104 5683

Codice swift: NORTESEM

Titolare del conto corrente:

OBISPADO DE SANTA CLARA

Causale:

“*Liberalità per Progetto di Formazione anno 2012*”



X PROGETTO N. 6

RIFUGIO NOTTURNO

PROPOSTO DA CARITAS AMBROSIANA - MILANO

Nei pressi della Stazione Centrale di Milano, in via Sammartini 114, nello stesso luogo che per trent'anni ha ospitato il Rifugio di Fratel Ettore, è stato aperto a metà dicembre 2011 il **Rifugio Caritas**, ricovero notturno per i senza dimora gestito dalla Caritas Ambrosiana.

Il Rifugio Caritas offre ai senza dimora una risposta immediata ad un bisogno urgente: quello di **trovare un riparo per la notte**.



Il centro offre in totale **56 posti letto**, di cui **40 di accoglienza** programmata e **16 di pronto intervento**. È aperto tutti i giorni dalle ore 18.00 (in estate ore 19.00) alle ore 8.30.

Il Rifugio Caritas non è un punto di arrivo, ma un posto da cui ripartire.

Gli operatori concordano con gli ospiti un programma di reinserimento; per questo il centro d'accoglienza è parte integrante della rete dei servizi sociali pubblici e privati del territorio di Milano.

Particolarmente stretto è il rapporto con i servizi gestiti direttamente dalla Caritas Ambrosiana: il SAM (Servizio di Accoglienza Milanese, rivolto agli italiani) e il SAI (Servizio di Accoglienza Immigrati, riservato agli stranieri).

Chi desidera ulteriori informazioni può consultare la pagina internet www.caritas.it/documents/0/5411.html.

Il progetto “*Rifugio Notturno*” può essere finanziato direttamente con *bonifico bancario* presso

CREDITO ARTIGIANO AG.1
IBAN: IT16P0351201602000000000578

Intestato a:

Caritas Ambrosiana Onlus

Causale:

“*Liberalità per Rifugio Caritas via Sammartini*”

X PROGETTO N. 7

“L'accoglienza è uno stile”

PROMOSSO DA CARITAS DIOCESI BELLUNO-FELTRE
“OASI AMICIZIA” ALPAGO

Nel 2010 nasce l'esperienza “Oasi Amicizia” quale servizio di supporto e coordinamento di azioni solidali già presenti in Alpago (vallata del basso bellunese) e curate dal Centro Aiuto alla Vita locale, da alcuni volontari Caritas e dal servizio Informa-Immigrati (che offre orientamento e aiuto nell'espletamento di pratiche burocratiche alle famiglie immigrate della vallata).

In un territorio di 10.400 abitanti che presenta caratteristiche di marginalità socio-economica, la crisi attuale e la presenza di un significativo numero di persone immigrate (quasi l'8% dei residenti) richiedono un'attenzione particolare e passi concreti, anche se piccoli, che favoriscano una **cultura dell'accoglienza intelligente**.

Nel Comune di Puos d'Alpago vi è una costruzione degli anni 70 (Casa della gioventù parrocchiale) con diverse stanze per la catechesi e le attività formative-ricreative dell'Azione Cattolica e del volontariato locale. Da circa vent'anni tre vani di questa struttura sono stati adibiti a *“prima accoglienza Caritas”* che ha ospitato ad oggi 13 nuclei familiari e 6 persone sole in cerca di sistemazione. Dal 2012 questo “mini-appartamento” sarà messo a disposizione temporaneamente e gratuitamente per **mamme in difficoltà**.

Dallo scorso anno l'Azione Cattolica ha sentito l'esigenza di favorire il coordinamento di alcune di queste iniziative, organizzando gli spazi disponibili della Casa della gioventù

(dove da diversi anni è già attivo settimanalmente l'Armadio del povero per indumenti e scarpe) e tentando insieme una risposta alle aumentate richieste di aiuto e segnalazioni di disagio da parte dei Servizi Sociali locali.

L'Oasi Amicizia, non avendo fondi propri, si è avvalsa in questo tempo di somme derivate da auto-tassazione dei volontari e da qualche generosa elargizione privata. È stato così possibile, dal mese di giugno 2010 a dicembre 2011, organizzare un “*Punto di accoglienza mensile*” che ha distribuito circa 650 “borse alimentari” e generi di prima necessità per bambini.

La Caritas ha inoltre organizzato incontri mirati alla conoscenza dei diversi Gruppi etnici presenti sul territorio e si è occupata della formazione dei volontari.

Il progetto, per il quale si chiede un contributo anche parziale, nasce dal desiderio di continuare ad offrire i servizi intrapresi - garantendo in particolare il “*Punto accoglienza mensile*”- e dal desiderio di sensibilizzare maggiormente la popolazione della zona sui dati della crisi e sui vantaggi della promozione umana e della solidarietà, favorendo nuovi stili di vita.

TOTALE costi preventivati € 9.500,00

Il progetto “*L'accoglienza è uno stile*” può essere finanziato direttamente con *bonifico bancario* presso

CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO
IBAN: IT81 K062 2511 9100 00000180028

Intestato a:

Caritas Diocesana di Belluno - Feltre

Causale:

“*Liberalità Progetto L'Accoglienza è uno stile*”



In aggiunta ai progetti di Solidarietà, tra le offerte tradizionalmente suggerite in occasione dei Tempi dello Spirito, ricordiamo la possibilità di sostenere:

**♦ L'organizzazione del Convegno Internazionale A/GP
Luglio 2013**

Può essere effettuato un *bonifico bancario* utilizzando le seguenti coordinate bancarie del c/c Zona Italia:

CREDITO ARTIGIANO - sede Milano Stelline
IBAN: IT 74 N0351201614000000002670

Intestato a:
*ISTITUTO SECOLARE MISSIONARIE
DELLA REGALITA' di N.S.G.C.
via L. Necchi, 2 MILANO*
Causale:
"Liberalità per Convegno A/GP Lug. 2013"

¤ le attività dell'Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo

Può essere effettuato un *bonifico bancario* utilizzando le seguenti coordinate bancarie dell'O. R.:

BANCO POSTA

IBAN: IT07 V076 0101 6000 0006 0325 875

Intestato a:

Associazione OPERA DELLA REGALITÀ

di Nostro Signore Gesù Cristo

Via L. Necchi, 2 MILANO

Causale:

“Liberalità per attività O. R.”

Oppure può essere utilizzato un *bollettino postale*

ccp n. 60325875

Intestato a:

Associazione OPERA DELLA REGALITÀ

di Nostro Signore Gesù Cristo

Via L. Necchi, 2 MILANO

Causale: *“Liberalità per attività O. R.”*



APPUNTI

Pro manuscripto

- 120 -